MATTINO NUM. 26

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prezzar, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le fortune del fascismo

Il Presidente del Consiglio, nel domandare il breve rinvio delle mozioni, presentate da opposte parti, sugli ultimi episodi della guerriglia rossa-mai-fascista, ha già adombrato la posizione che il Governo intende assumere, o piuttosto mantenere, in proposito; posizione, non tanto di egual distanza tra le fazioni cozzanti sanguinosamente l'una contro l'altra, quanto di superiorità, di quella superiorità che è propria di chi solo deve far valere, nei rispetti di tutti, l'imperativo della legge e la suprema autorità statale. Posizione inattaccabile, ed a cui risponde, checchè possano insinuare, in senso opposto, minoranze faziose, la effettiva politica del Governo.

A chi, tuttavia, osserva i fenomeni politici con l'intento di rendersene ragione, che è poi l'unico modo di giudicarli, non basta riconfermare questa posizione di imparzialità superiore, e rinchiudersi in essa, ma occorre altresì vagliare i fatti, scrutarne le cause, determinarne il significato. Così facendo, non si contrasta, ma si coadiuva l'opera delle autorità statali, che, pur essendo innanzi tutto rivolte al ristabilimento dell'ordine giuridico violato, ha bisogno esse stesse, per non agire nel vuoto, per aver presa sulla effettiva realtà sociale, di essere illuminate e dirette dalla conoscenza del substrato politico e sociale dei fatti criminosi da reprimere. E altrettanto necessaria è una simile conoscenza ai singoli cittadini ed all'opinione pubblica perchè non ne sia evitato il giudizio ed errato l'apprezzamento sui fatti stessi, e più ancora sull'opera del Governo in loro confronto.

Nella guerriglia tra fascismo e socialismo occorre distinguere nettamente due periodi, distinzione assolutamente necessaria se si vuole realmente comprendere e rettamente giudicare. Nel primo periodo, che potremmo, all'ingrosso, chiamare dell'anno 1919, il fascismo si presenta essenzialmente quale continuazione di certi fenomeni patologici della politica di guerra. I fascisti si presentano, in questo periodo, come una sparuta minoranza, sparuta, e tuttavia composta di elementi supremamente eterogenei, il cui vincolo comune è costituito dall'essere « spostati della guerra »: spostati politici, sociali, economici, morali. Si tratta, in sostanza, di gente che la fine della guerra ha collocato nella dura alternativa, o di rinunciare a posizioni privilegiate e di rientrar nei ranghi comuni, in cui pure è difficile conquistarsi o riconquistarsi un posto, anche modesto, o di tentare il mantenimento della acquistata posizione di privilegio con ogni sforzo, con ogni mezzo, compresi lo sforzo della violenza, il mezzo della illegalità. La possibilità di questa seconda alternativa è legata ad una condizione, forse non sufficiente, ma certamente necessaria: la continuazione di quella politica di guerra, che, qualunque giudizio se ne voglia portare, per il fatto stesso che la guerra è finita, dovrebbe, normalmente, finire anch'essa. Costoro, adunque, per sostenersi, sono tratti — e poco importa, ora, stabilire, se, e quanto, in buona od in mala fede — ad identificar sè stessi con la guerra e con la politica di guerra prese in blocco e senza distinzioni, ed a perpetuare le divisioni e gli odi che, in correlazione a questo eran sorti e si erano approfonditi nella nazione. E poichè il partito socialista rappresentava per eccellenza il partito dell'antiguerra e la reazione alla politica di guerra, il fascismo, per conseguenza, fu essenzialmente e violentemente antisocialista.

Violentemente, abbiamo detto. Queste fascismo di cui abbiamo fin qui parlato, il fascismo del 1919, era, lo ripetiamo, una sparuta minoranza nella nazione, e di fronte ad esso il partito socialista rappresentava, per il numero dei suoi aderenti e per la sua base sociale, un grande partito nazionale di fronte ad una frazione. Le frazioni ricorrono naturalmente alla violenza; e la frazione fascista possedeva degli adepti che della violenza avevano la capacità, la pratica, e potremmo dire il culto. Il fascismo, dunque, fece politica di violenza antisocialista; senza, per questo, rinunziare ad esser violento anche contro altri avversari. Episodio tipico di questa sua politica, l'assalto e la distruzione della sede dell'*Avanti* a Milano nell'aprile '19, accanto al quale, se anche in una scala più bassa, potremmo ricordare la gazzarra con cui, nella stessa città, qualche tempo avanti, si era impedito di parlare a Leonida Bissolati, ch'era pur stato un precursore, un apostolo e un soldato della guerra e dell'interventismo. E non occorre qui ricordare la accusa lanciata, nel tumulto di quella gazzarra, da qualche bissolatiano ad un *leader* del fascismo: accusa che illuminava di luce cruda certi retroscena di questo.

La politica di violenza antisocialista del fascismo fece fallimento, nonostante che noi fossimo soli — nel campo liberale — a condannare esplicitamente gli atti di devastazione contro l'*Avanti* / Le elezioni alla fine del '19, segnarono la disfatta del fascismo e un clamoroso trionfo del partito socialista: e non fu se non una espressione tipica dell'una e dell'altro il nuovo episodio violento delle bastonate ai deputati socialisti, per l'inaugurazione della nuova legislatura. Il fascismo era sulla via della morte per estenuazione: bastava fargli il vuoto attorno, e la morte sarebbe venuta ben presto, totale e definitiva.

Ma, nel frattempo, il partito socialista aveva anch'esso attraversato una crisi e subito una trasformazione. Erano sorti in esso, ed avevano trionfato, al congresso di Bologna, leninismo, massimalismo, estremismo. Le nuove teorie e la pressione fascistica, confluendo insieme, indussero il partito socialista ad accettare o provocar battaglia sul terreno stesso del fascismo: quello della violenza. Sorsero allora le guardie rosse, gli arditi rossi: revolvers e bombe a mano incominciarono ad accumularsi nelle tasche dei massimalisti e nei locali delle Camere del lavoro massimalisteggianti. Nè al fascismo non bastò la difesa; dalla difesa, seguendo la dottrina che la miglior difesa è l'offensiva, o piuttosto nella credenza che fosse venuta l'ora dell'urto decisivo con la borghesia, dalla difesa passò all'attacco. E la regione in cui questo fenomeno si verificò precipuamente fu l'Emilia, proprio quell'Emilia in cui il socialismo era già potentissimo, padrone del terreno; in cui la sua strapotenza e la paura della umiliata borghesia gli avevano permesso di crearsi una situazione di fatto, che, scavalcando le barriere del diritto costituito, rappresentava già un principio, un abbozzo della futura società comunista. Era, in fondo, naturale che il socialismo tentasse il suo esperimento di violenza antifascista là dove era già il più forte, e già usato a prepotere: era naturale, ma non per questo costituiva un meno formidabile errore.

Errore, già di per sè, ed errore capitale era l'avere, come abbiam detto, accettata e cercata battaglia sullo stesso terreno del fascismo. Di fronte alla guerriglia fascistica, l'imitazione socialista doveva riuscire necessariamente inferiore: minore preparazione spirituale e materiale, elementi meno adatti, pesantezza delle grandi masse proletarie in confronto alla agilità dei manipoli fascisti. E invano l'arditismo rosso ricorse volentieri a contrapporre l'agguato all'attacco fascista in campo aperto: esso si danneggiò moralmente, senza per questo conseguire la vittoria materiale. Ma, quel che più conta, l'arditismo rosso spostava completamente le basi dell'azione socialista, economiche e sindacali, e toglieva al partito, di fronte al fascismo, il suo enorme vantaggio di poteri presentare come maggioranza disturbata nella sua azione legale dalla violenza di una piccola minoranza, decisa a prevalere con ogni mezzo. Infine, scegliendo, come campo di esperienze del nuovo metodo d'azione, proprio quell'Emilia in cui già faceva pesare il suo potere oltre i limiti del *jus condicionis*, sovrapponendo alla coercizione delle multe e dei boicottaggi la violenza aperta e sanguinosa che ha ucciso i Giordani e i Ruini, esso forniva al fascismo proprio quel che gli mancava, che costituiva la sua grande inferiorità di fronte al socialismo: una base sociale, economica, morale. E così risulta spiegata la situazione odierna di Bologna, di Ferrara, di Modena, ove le poche diecine raccoglitrice dei fasci di combattimento son divenute migliaia, ed hanno acquistato — per riconoscimento comune di chi è stato sul posto — la solidarietà delle cittadinanze, che acclamano in quei fascisti gli eroi salvatori.

Ciò vale, soprattutto, per la situazione locale emiliana. Ma non s'inquadra nella situazione generale del partito socialista in Italia. Queste aveva, un anno fa, una posizione magnifica, che noi abbiamo illustrato ormai troppe volte, perchè dobbiamo ancora ripeterci. Tale posizione è stata sciupata miseramente dal rivoluzionarismo verbale e dal nullismo massimalista. La forza sempre crescente del socialismo fra noi derivava dall'avere esso, fin qui, adempiuto una grande funzione sociale, e perciò stesso nazionale. Al punto a cui era arrivato, occorreva ad esso compiere una ulteriore azione positiva, assumere ulteriori responsabilità: gli era giocoforza andare avanti, sotto pena, altrimenti, di andare in dietro. E' concesso ad un partito di pesare, con tutto il suo peso, sulla vita collettiva, purchè esso adempia la sua funzione sociale: altrimenti, il suo peso viene sentito come sovercchio ed incomodo, la sua potenza come prepotenza: e la società cerca di sbarazzarsene. Ora, da un anno a questa parte, l'opera del partito socialista italiano è stata nulla in politica estera, quando non si è risolta, con le accuse e le dimostrazioni contro il preteso imperialismo italiano, in un appoggio alle reali egemonie altrui; mentre in politica interna, attraverso la instigazione e la tolleranza di ogni irrequietezza e indisciplina, ha culminato in quell'ostruzionismo contro l'aumento del prezzo del pane che è sabotaggio delle finanze statali e spinta della nazione verso l'abisso economico. Ostruzionismo che s'inizia e prosegue proprio mentre il Presidente del Consiglio prepara quel progetto sul controllo industriale che rappresenta una grande vittoria operaia e contro il quale già si delineano le resistenze conservatrici del capitalismo.

Forse qualche socialista italiano, leggendo queste dure verità all'indirizzo del suo partito, dubiterà in buona fede che noi siamo diventati antisocialisti e fascisti. Ma i nazionalfascisti con cui tanto spesso ci siamo battuti, non s'ingannerannno affatto in proposito. Essi comprenderanno benissimo che, se noi scriviamo così, è proprio perchè siamo avversari del fascismo e lo riputiamo un pericolo per la nazione. Pericolo grave, non solo perchè esso rappresenta una ribellione, spesso in atto, e sempre latente, contro l'autorità dello Stato, perchè costituisce un fomite d'indisciplina, di anarchia, di disgregamento; ma anche perchè dietro le sue scomposte variopinte sono in agguato elementi di reazione politica e sociale, che sognano sia venuto il momento del loro trionfo. E questo trionfo dovrebbe consistere, innanzi tutto, nello spezzamento e nel dissolvimento della temute e abborrite organizzazioni operaie: nel ritorno a quell'ideale mondo manchesteriano in cui ogni capitalista non aveva di fronte a sè che lavoratori divisi e impotenti, atomi isolati costretti a gravitare nella sua orbita e ad obbedirgli, sino allo sfruttamento e allo schiacciamento. Pensino bene a tutto questo, gli operai italiani: e considerino se non sia giunta l'ora di non lavorare più a pro del fascismo reazionario e dei suoi ispiratori occulti, e di tornare invece all'opera legale, pacifica, positiva, a vantaggio della propria classe, e, al tempo stesso, di tutta la nazione.

La clemenza di Caviglia
verso i militari incensurati passati a Fiume

Roma, 29, notte.

Da tempo erano in pendenza i processi contro i militari denunciati per il fatto del loro passaggio a Fiume. Ora il generale Caviglia, valendosi dei poteri discrezionali concessigli dal Codice penale per l'esercito, ispirandosi a concetti di clemenza, allo scopo di ottenere al più presto la desiderata pacificazione degli animi, ha negato le autorizzazioni a procedere contro quattromila militari, aventi per esclusivo movente la causa di Fiume e che non si sono macchiati di reati comuni o comunque infamanti. Sono pertanto in corso i provvedimenti necessari per prosciogliere i militari stessi da qualsiasi imputazione e sistemare la loro posizioni di fronte alla legge.

Ostruzionismo e politica interna

Tre oratori socialisti - La prossima discussione - Il voto politico - Falsa voce delle dimissioni di Meda.

Roma, 29, notte.

Scialba seduta di ostruzionismo. La giornata parlamentare fu pressochè totalmente occupata dai tre discorsi dei socialisti Busogni, Buggino e Pagella pronunciati nell'aula semi vuota e che l'on. Giolitti, imperturbabile, ha ascoltato con le braccia incrociate. Avrebbe dovuto parlare l'onorevole Bellagarda per svolgere l'ordine del giorno secondo il quale i 10 milioni al giorno che lo Stato sacrifica ora per il pane dovrebbero essere riacquistati con l'abolizione delle spese del culto e con l'incameramento dei beni delle Congregazioni religiose. Vi era un po' di curiosità per il debutto del deputato rurale piemontese, ma l'ostruzionismo socialista si varrà della sua parola soltanto fra una settimana, poichè la discussione sul pane, sospesa stasera, verrà ripresa soltanto dopo la discussione della politica interna, che comincierà lunedì e che durerà probabilmente tutta l'entrante settimana. Vi sono infatti fin da ora 35 iscritti, cioè gli onorevoli Vacirca, Tofani, Calò, Sarrocchi, Gallani, Caroti, Garosi, Zerboglio, Philipson, Cingolani, Bianchi Umberto, Gallenga, Martini, Sighieri, Busi, Misiano, Bacci Felice, Majolo, Bombacci, Mattsotti, Ferrari E., Storchi, Rossi F., Brunelli, Ruini, Repossi, Federzoni, Marino, Cappa, Coda, Rossini, Pietravalle, Militani, ecc.

La discussione sulla politica interna, che avrà come base lo svolgimento delle tre mozioni: quella socialista dell'on. Lollini, quella fascista dell'on. Sarrocchi e da ultimo una comunista, darà luogo ad importanti dichiarazioni dell'on. Giolitti e sarà chiusa da un voto politico. I socialisti, per deliberazione presa dal direttorio del gruppo, vi parteciperanno specialmente per bocca degli onorevoli Claudio Treves, D'Aragona e Matteotti. Parlerà per ultimo per dichiarazione di voto e, naturalmente (in senso recisamente contrario al Governo, l'on. Giovanni Bacci. La discussione sulla politica interna ritarda necessariamente la soluzione della lotta contro l'ostruzionismo sul progetto del pane. La gravità dei recenti avvenimenti ha consigliato il Governo a consentire una certa larghezza alla discussione, tanto più che nel corso di essa saranno esaminati anche i risultati dell'inchiesta compiuta sulla situazione di Bologna dalla Commissione parlamentare presieduta dall'on. Falcioni. La Commissione si è riunita stasera per discutere il contenuto della relazione presentata dall'onorevole Giuffrida. La relazione sarà stampata domani e distribuita lunedì ai deputati. La Commissione propone, per la pacificazione degli animi, una serie di provvedimenti che la Camera potrà lunedì discutere. Frattanto il Governo mantiene le disposizioni per il disarmo.

Nella settimana prossima il gruppo socialista tenterà, ma invano, di risollevare in forma indiretta, la questione Vacirca-Drago seppellita ieri, dal punto di vista parlamentare, colla deliberazione della Camera. Il direttorio del gruppo ha infatti stasera nominato una Commissione incaricata di esaminare i documenti raccolti dalla Commissione d'inchiesta. La Commissione dovrà emettere un lodo per conto del partito. Essa fu composta dagli onorevoli Turati, Lazzari, Prampolini, Musatti, Majolo, D'Aragona, Bacci. Si spera dai socialisti, mediante questa Commissione di anziani del gruppo, di poter giungere alla revisione del giudizio pronunziato dalla Commissione d'inchiesta ed accettato ieri sera dalla Camera. L'on. Vacirca non pensa intanto a dimettersi. Anzi, si è iscritto per primo a parlare sulla politica interna. La maggioranza della Camera è però decisa ad impedirgli di parlare. L'on. Vacirca ha infine deliberato di rimettersi, circa la sua uscita o permanenza nel Parlamento, al giudizio di appello che sarà pronunziato dalla Commissione del gruppo socialista. Per regolare la materia di simili vertenze l'on. di Cesarò ha presentato una proposta di modificazione del regolamento della Camera, nel senso che le vertenze tra deputati debbano essere sottratte alle decisioni dell'assemblea e giudicate da una Corte d'onore composta di 15 deputati scelti dalla presidenza.

La gravità della situazione parlamentare rimane sempre localizzata nella difficoltà di vincere l'ostruzionismo sul pane. La voce di nomina del senatore Carlo Ferraris a ministro del tesoro in sostituzione dell'on. Meda ammalato, è destituita di ogni fondamento. Ugualmente infondate sono le voci successive di un passaggio dell'onorevole Bonomi al tesoro e della nomina dell'on. Rodinò a ministro della guerra. Quest'ultima asserzione è il cavallo di ritorno di una notizia già smentita. Il Ministero affronterà immutato il voto politico nell'entrante settimana. L'on. Meda tornerà tra una ventina di giorni da Taormina e si spera che egli ritorni guarito dall'esaurimento nervoso cagionatogli dall'eccesso di lavoro. Qualora si fosse voluto procedere alla sua sostituzione, non si sarebbe proprio ieri conferita all'on. Facta la delega della firma degli atti del Ministero del tesoro. Così almeno si afferma da personaggi del Governo.

Alla Camera

Roma, 29, notte.

La seduta che si preannunzia destinata ad essere assorbita particolarmente da discorsi ostruzionistici sul progetto per il prezzo del pane, si apre con uno strascico dell'aggressione del deputato socialista on. Agnini, avvenuta nell'Emilia. L'aula è scarsamente affollata. Sono presenti appena una cinquantina di deputati. Le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo siedono l'on. Solari e numerosi sottosegretari. Appena letto il processo verbale l'on. Frola chiede la parola per protestare vivamente contro l'aggressione della quale è rimasto vittima l'on. Agnini. L'on. Frola ricorda la stima e la considerazione delle quali l'on. Agnini è circondato alla Camera, ed esprime la certezza che il Parlamento darà la propria disapprovazione per l'incivile atto compiuto. (*Approvazioni*). L'on. MIGLIOLI si associa alle parole dell'on. Frola, ed esprime anch'egli il più vivo biasimo per l'aggressione.

Prende la parola il sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI, il quale, a nome del Governo, stigmatizza anch'egli il deplorevole sistema usato con aggressioni simili a quella avvenuta contro l'on. Agnini. Comunica che il Governo ha telegrafato al prefetto di Modena che lo riterrà personalmente responsabile dell'aggressione avvenuta se non riuscirà ad assicurare alla giustizia i responsabili dell'aggressione (*Vivissime approvazioni*).

Il presidente della Camera, on. DE NICOLA, dichiara che la Presidenza della Camera esprime la propria disapprovazione per incidenti così deplorevoli come questo di cui la Camera si occupa. « Sicuro interprete del sentimento della Camera, di fronte alla vile aggressione compiuta a danno del nostro egregio e simpatico collega, esprimo il profondo rammarico della Camera per quanto è avvenuto ». (*Applausi unanimi della Camera*).

La gestione dei cereali

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge sulla sistemazione della gestione statale dei cereali.

BISOGNI, da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera respinga il progetto di legge n. 913 perchè non rispondente agli interessi della classe lavoratrice doppiamente tassata anche con l'articolo 7 del progetto stesso ». Stigmatizza gli sperperi e gli abusi compiuti dalle Commissioni di requisizione dei cereali, le quali hanno gravato sullo Stato per una spesa eccessiva (interruzione del commissario generale degli approvvigionamenti).

Dichiara che il proletariato si riserva di obiedere ragione degli sperperi le cui conseguenze si vogliono fare oggi pesare sulle classi lavoratrici. Richiama l'attenzione del Governo sulle finanze dei comuni e sulle iniquità tributarie che si perpetuano continuamente. Giustifica l'atteggiamento ostruzionistico del gruppo socialista come quello che si informa al concetto di far gravare le conseguenze della guerra sulle classi abbienti. Concludendo afferma che il proletariato saprà impedire che gli ingiusti provvedimenti proposti vengano tradotti in legge (*approvazioni all'estrema sinistra*).

BUGGINO, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerato che fino a quando si trovano dieci miliardi all'anno per le spese militari, sia contrario ad ogni senso di giustizia sociale chiedere nuovi aggravi alle classi meno abbienti, non approva il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane ». Constata che non è rivoluzionarismo il suggerire al Governo di non gravare ulteriormente sulle classi lavoratrici; chi compie invece opera sovversiva è proprio il Governo insistendo nel suo progetto, tanto è vero che esso riscuote il consenso degli anarchici. Il partito socialista interpreta il sentimento del paese chiedendo che la differenza tra il costo ed il prezzo politico del pane gravi soltanto sulle classi abbienti. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

PAGELLA, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera condanna la politica del Governo tendente a far pagare dalle classi economicamente più povere, i disavanzi del bilancio causati dalla guerra ». Parla per il dovere che gli incombe di difendere i diritti del proletariato che lo ha eletto a suo rappresentante; non ha consigli da dare al Governo e comprende anzi come un Governo borghese abbia presentato questo disegno di legge.

Afferma che il programma di riforme democratiche dell'on. Giolitti si risolve in una mistificazione, perchè un Governo borghese non potrà mai sinceramente tutelare i diritti delle classi lavoratrici. Per ciò stesso l'on. Giolitti non può essere che anti-socialista. Dice che la legge sui sopraprofitti di guerra è rimasta lettera morta perchè non colpisce la borghesia. Solo alle leggi che colpiscono il proletariato si dà immediata applicazione. Per riparare poi alla situazione finanziaria, che riconosce gravissima, i mezzi debbono ritrovarsi tassando ulteriormente la classe borghese, da cui questa situazione è stata creata. Concludendo, constata il fallimento del regime borghese auspicando il prossimo immancabile trionfo politico della classe dei lavoratori. (*Applausi all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle 19.30.

Il progetto del controllo all'Ufficio del Lavoro
I punti d'accordo tra le due parti

Roma, 29, notte.

Il Comitato permanente del lavoro, nella sua riunione di stamane, ha fatto l'esame del progetto di legge sul controllo sindacale delle industrie. Le rappresentanze degli operai e degli industriali si sono trovate in massima d'accordo sul concetto che il principio del controllo non voglia significare limitazione della libertà e di direzione delle aziende. Le due rappresentanze si sono quindi trovate d'accordo sui due seguenti punti: 1.o il controllo sindacale dell'industria deve essere fatto, non soltanto nell'interesse degli operai, ma anche della collettività; 2.o E' necessario indicare volta per volta con decreto reale, previo parere favorevole del Comitato permanente del lavoro, quali sono le industrie che devono essere sottoposte al controllo sindacale.

Duo deputati socialisti a Foggia
alle prese coi fascisti

Foggia, 29, notte.

Gli on. Mucci e Matteotti socialisti, ieri sera erano alla stazione ferroviaria, in attesa del treno per Lucera, quando, secondo la versione più accreditata, sono stati accerchiati da alcuni legionari e fascisti, che, ritenendosi offesi per una frase loro rivolta, li hanno investiti e insultati. E' intervenuta l'autorità di P. S. che ha dovuto proteggere i deputati socialisti.

Violento incendio presso Anversa

Anversa, 28.

Un violento incendio nella mattinata a Merchen, presso Anversa, ha distrutto parecchie officine e casa operaie. Gl'immuna vittima.

Il Governo mantiene il decreto sulle armi
Una Commissione di emiliani a Roma

Roma, 29, notte.

Una Commissione di cittadini di Modena, Bologna e Ferrara, composta di rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche e delle locali Associazioni e Comitati dei Fasci, è giunta a Roma per esporre al Governo l'intenzione di quelle popolazioni di non lasciarsi disarmare, « perchè il disarmo dei cittadini ben pensanti, affermano i convenuti a Roma, li ricondurrebbe a subire il giogo dei delinquenti politici e comuni, dai quali, con gravi sacrifici di persona, sono riusciti a liberarsi ». La Commissione è stata ricevuta da un gruppo di senatori e deputati. A mezzogiorno questi parlamentari, dopo avere conferito colla rappresentanza dei cittadini, hanno diretto all'on. Giolitti il seguente telegramma: « I sottoscritti, informati della situazione politica della regione emiliana e della grave minaccia, che è costituita dall'ordine di disarmo, destinato a rimanere totalmente inseguito da parte dei detentori clandestini di armi e fautori delle violenze, segnalano al Governo le gravissime conseguenze che determinerebbe il privare dei mezzi di difesa legittima i cittadini sequestrati alle leggi, conseguenze che sarebbero tanto più gravi se il Governo, come i fatti sinora dimostrano, non fosse in grado di garantire anche nelle parti più remote della campagna, la sicurezza dei cittadini ». Il telegramma reca le firme dei senatori Barbieri, Grosoli, Niccolini, Zappi, deputati Gallenga, Fontana, Alice, Calò, Sandrini, Tofani, Coda, Siciliani, Sarrocchi Milani.

Nel pomeriggio, la Commissione delegata dalle città nelle quali doveva essere applicato il decreto del disarmo, ha avuto un lungo scambio di idee coi sotto-segretario agli Interni, on. Corradini. Erano presenti per assistere la Commissione, i deputati on. Milani, Sarrocchi, Gallenga, Mattei-Gentili, ecc., i senatori Grosoli, Nicolini, Barbieri ed altri. Vi era anche il sotto-segretario alla presidenza, on. Porzio. L'on. Milani espose lucidamente la grave situazione creatasi nelle tre provincie all'annuncio del decreto. Seguì una nutrita discussione, alla quale presero parte molti degli intervenuti. L'on. Corradini e l'on. Porzio esposero il pensiero del Governo. Infine, l'on. Corradini, riassumendo la discussione, affermò la precisa volontà del Governo di mantenere in massima il provvedimento, salvo stabilire le modalità di applicazione di fronte alla gravità dei moti dal di fatto portati innanzi alla coscienza del Governo. L'on. Corradini assicurò che avrebbe riferito all'on. Giolitti la discussione avvenuta.

La ripresa del lavoro a Firenze
Riunione dei segretari della Confeder. del Lavoro
I giovani comunisti

Firenze, 29, sera.

Continuano anche oggi le severe misure della Polizia, che sono giustificate per evitare che fra comunisti, convenuti a Firenze, e fascisti abbiano ad avvenire conflitti. Stamane, dopo due giornate di sciopero, il lavoro è stato ripreso ovunque regolarmente, tranne che nelle tipografie dei giornali. Alle 9, alla Federazione del Libro, si sono riuniti gli addetti ai giornali quotidiani. Dopo lunga ed animata discussione, è stata deliberata la ripresa del lavoro per le 15, in modo che i quotidiani possano uscire alle 19, e ciò per dar tempo alla *Difesa*, che si stampa provvisoriamente in una tipografia privata, di uscire per prima. La stessa tipografia che stampa la *Difesa* stamperà, sempre provvisoriamente, gli organi dei Fasci: la *Sassaiola* e la *Rivoluzione*.

Nel pomeriggio di oggi si è tenuta nei locali della Società « Andrea del Sarto » il Congresso nazionale della Federazione giovanile socialista. Erano presenti circa 300 congressisti, venuti da ogni parte d'Italia. A far parte della presidenza venne chiamato anche Bordiga, del partito comunista. Dopo aver deciso che nel Congresso sarà data la parola soltanto ai rappresentanti di partiti appartenenti alla Terza Internazionale, è approvata una mozione così concepita:

« L'VIII congresso della Federazione giovanile socialista italiana, dinanzi ai risultati del II.o Congresso del partito socialista italiano e alla costituzione del Partito comunista d'Italia, sezione della Internazionale comunista, confermando la propria adesione all'Internazionale della gioventù comunista, delibera di ritirare la propria adesione al Partito socialista italiano per aderire, in conformità degli statuti internazionali, al Partito comunista d'Italia; dichiara di mutare il nome della propria organizzazione in quello di Federazione giovanile comunista italiana ».

Lo seguito a ciò gli unitari, in numero di una diecina, hanno abbandonato la sala tra dimostrazioni ostili. Il Congresso continuerà domani i suoi lavori.

Informazioni private, pervenute da Roma, recherebbero che in seno alla organizzazione proletaria di alcuni gruppi di estrema sinistra, si starebbe dibattendo in questo momento il problema dello sciopero generale in tutto il paese. Risulterebbe che i Comitati delle organizzazioni dei ferrovieri, degli elettricisti e degli altri facenti capo all'Unione sindacale cercano in ogni modo di trascinare al movimento immediato anche la Confederazione generale del lavoro. Si dice che l'on. D'Aragona, in seguito alla pressione degli elementi estremisti, ha richiamato urgentemente a Roma i segretari Gino Baldesi, (che si trovava fino a stamane a Bologna) e l'on. Giuseppe Bianchi, che era a Firenze. Sembra che stamane stessa l'on. D'Aragona abbia diramato un telegramma circolare invitando a Roma tutti i segretari regionali delle organizzazioni confederate per esaminare l'eventualità dello sciopero politico. Vi comunico queste voci per debito di cronaca avvertendo che non sono controllate.

A proposito di questa informazione segnalata dal nostro corrispondente, la quale non si riferirebbe soltanto alle organizzazioni fiorentine, abbiamo chiesto notizie nelle organizzazioni torinesi e ci risulta che finora nessun invito del genere è pervenuto a Torino. Si suppone trattarsi non di un convegno dei segretari di tutte le organizzazioni aderenti alla Confederazione, il che costituirebbe la riunione del Consiglio Generale, ma di un convegno di rappresentanti di qualche organizzazione speciale, come quella della Federazione dei Lavoratori della Terra, dato i recenti avvenimenti nel Bolognese, nel Ferrarese e nel Modenese.

Le dimissioni dell'on. Barbato

Roma, 29, mattino.

Il « Tempo » dice che l'on. Barbato, con una lunga lettera diretta alla sezione di Bari del partito socialista, ha rassegnato il suo mandato politico. Le ragioni della sua decisione vanno ricercate nel fatto che, oltre ad essere malato, egli è dissenziente dall'attuale indirizzo del suo partito.

Nuovo aumento delle tariffe telegrafiche
a datare dal primo febbraio

Roma, 29, notte.

Con decreto-legge in corso di registrazione e con effetto dal 1.o febbraio prossimo, la tariffa dei telegrammi diretti nell'interno del regno è elevata a 25 centesimi per parola con un minimo di otto parole. Pei telegrammi con servizi speciali l'aumento è proporzionale a quello stabilito per i telegrammi ordinari; per quelli urgenti la tassa è tripla. Resta invariata la tariffa attualmente in vigore per i telegrammi della stampa, e cioè centesimi 10 per parola con un minimo di sedici parole. Per i radiotelegrammi da e per le navi, la tassa costiera italiana è fissata in lire 120 per un anno, in lire 75 per un semestre, in lire 15 per un mese, in lire 10 per quindici giorni ed in lire 2 fino a tre giorni.

Italia e Germania
nella ricostruzione europea
Un'intervista con l'ambasciatore Frassati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

L'ambasciatore Frassati ha concesso al corrispondente dell'Agenzia americana *United Telegraph*, una intervista, nella quale ha detto:

« Questo mio ritorno in Germania è a me cosa assai cara e gradita. Si rivegnano sempre con piacere e con commozione i paesi ove si sono passati gli anni più operosi della propria giovinezza. In Germania io venni la prima volta nel 1888 a compiere la mia coltura universitaria, e dopo tanto spazio di tempi mi stanno ancora innanzi le venerande figure dei maestri che ho udito ad Heidelberg ed a Berlino. Ricordo Albert Friedrich Berner, che nel Diritto penale seppe con tanta genialità fecondare l'antico con il moderno; rammento Gustavo Schmoller e Adolf Vagner, i cui scritti non hanno, dopo tante vicende di uomini e di cose, perduto la propria attualità. Qui io seguii con reverenza l'attività scientifica di Franz von Liszt (allora professore ad Hale), che volle io collaborassi — ed è uno dei ricordi più cari della mia vita di studioso — nella sua « Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft ». Ricordo le lezioni frequantatissime di Enrico von Treitschke, alle quali fui assiduo. Non discuto l'uomo politico, rammento il maestro, che con le sue lezioni sulla scienza politica si mise al fianco di Aristotele e di Machiavelli.

« La preparazione spirituale del passato spero mi sia dunque mezzo efficace e conforto ad intendere il presente. Fondamento alle relazioni dei popoli è la reciproca loro conoscenza. Ora la civiltà italiana e la germanica sono due grandi creazioni dello spirito che nel corso della storia hanno sempre contribuito al reciproco sviluppo, con vantaggio di tutta la cultura europea. Nell'interesse supremo dello spirito umano questi grandi scambi e questa cooperazione si devono perciò non soltanto continuare, ma anzi rendere più intensi. Certo, io, per parte mia, cercherò ogni modo perchè questo ideale si compia in tutta la sua interezza. Io non mi nascondo la realtà. La situazione presente è grave. Ma non è grave per la sola Germania; è tale per tutta l'Europa. Tutta l'Europa dunque deve lavorare per uscirne. La grande verità che tutti ci dobbiamo porre innanzi come monito e guida comune è questa: non ci può essere una ricostruzione particolare indipendente dalla generale; ma tutti dobbiamo lavorare in comune per la salvezza comune. E' assurdo pensare un'Europa ricca e fiorente, se la parte centrale di essa — che dovrebbe essere come il cuore di un grande organismo — non lavora e non crea. E quello che si dice per la Germania si può ripetere per ogni altro Stato. Questa grande legge dell'interdipendenza economica dei popoli e degli Stati non può essere violata impunemente da nessuno. Perciò sulle basi granitiche del sapere, del lavoro e della giustizia, non deve essere impossibile, anzi deve essere facile, trovare, nell'interesse comune, l'accordo tanto desiderato. Io — che prima di salire a questo posto sono stato a capo di un'industria — ho imparato dall'esperienza quotidiana, e perciò ho sempre cercato di applicare, questa umile verità: non ci sono affari buoni per uno solo, ma gli affari veramente buoni, cioè utili, debbono essere tali per tutti coloro che li contraggono. Come nella vita degli individui, così deve essere in quella dei popoli. E a tale luce io cercherò di favorire ogni relazione commerciale ed industriale tra il popolo tedesco e l'italiano, lieto sempre se il mio consiglio e la mia opera potranno riuscire a qualche cosa di proficuo e di conclusivo. Perchè su questa ripresa e su questo sviluppo di rapporti appunto si deve rimeditare la ricostruzione così dell'Italia e della Germania come dell'Europa.

« Nulla è contesa alla volontà ed alla forza dei popoli, quando essi lavorano nella via della giustizia e dell'utile umano. La Germania dunque non deve, non può disperare del suo risorgimento. Dalla sua storia, dalla sua civiltà, dalla sua disciplina, essa trarrà la forza per ricostruire il proprio gigantesco organismo economico, che farà a sua volta ridurre un'ondata di sangue nell'anemico organismo europeo. Qui è la grande morale della storia avvenire: i popoli lavorando alla propria ricostruzione lavorano insieme alla liberazione ed a vantaggio di tutti.

« Con questa fede e con questi propositi io mi accingo alla mia opera; e mi conforta in essa il sapere che la stessa via ha battuto anche il valoroso mio predecessore, barone De Martino; che in Germania troverò negli uomini che stanno al Governo validi compagni di lavoro. Ho seguito con grande interesse l'opera del ministro degli Affari Esteri, dottor Simons, e ne ho ammirato la serietà e l'abilità; in un lungo colloquio, che alla vigilia della mia partenza ebbi in Roma col signor von Berenberg-Gessler, ho dovuto apprezzare la nettezza delle sue vedute e la modernità del suo pensiero. Lavoreremo insieme tutti, per i migliori e più intensi rapporti tra la Germania e l'Italia, sì, certo, ma con essi e per essi alla ricostruzione ed alla pace d'Europa ».

Per le comunicazioni telegrafiche tra Germania e Italia

Zurigo, 29, notte.

Rilevando un'osservazione dell'ambasciatore Frassati circa la necessità di migliorare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra la Germania e l'Italia, un comunicato semi-ufficioso da Berlino dichiara che attualmente funzionano soltanto due linee, una su Francoforte e la Svizzera e una sul Tirolo. A causa delle cattive condizioni delle due linee, l'Amministrazione delle Poste tedesca si è, anche ultimamente, rivolta alle Amministrazioni delle Poste e telegrafi svizzera ed italiana, ma dovendo avviare la maggior parte delle comunicazioni italiane attraverso la Svizzera, tali comunicazioni subi

La più grande aeronave inglese distrutta dalla violenza del vento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il gigantesco dirigibile «R 34», la più grande aeronave che possedesse la flotta aerea britannica, non è più che un informe ammasso di rottami. Il dirigibile era partito ieri per un lungo viaggio lungo le coste inglesi del Mare del Nord. Appelli radiotelegrafici di soccorso furono poche ore dopo la partenza ricevuti dall'Ammiragliato, che inviava subito alla ricerca del dirigibile vari incrociatori ed un'altra aeronave. Ieri però l'«R 34» tornava con i suoi mezzi all'«hangar» di Howden. L'aeronave aveva perso due eliche in un urto contro uno scoglio, ed aveva subito numerose avarie.

Data l'ora avanzata e la straordinaria forza del vento, le autorità di Howden decisero di ancorare l'aeronave fuori dell'«hangar», nel quale doveva essere ricoverata solo all'indomani. Mentre i soldati si apprestavano a raccogliere i cavi lanciati da bordo, l'aeronave, spinta da un colpo di vento, si alzava bruscamente a 500 metri di altezza. Vari piloti l'abbandonarono, servendosi di paracadute. L'«R 34» potè alla fine essere domata e condotta nel campo. Pattuglie di soldati, posti durante la notte a guardia del mastodontico dirigibile, ricevettero l'ordine di sparare contro l'involucro appena si manifestasse il pericolo che l'aeronave, scossa violentemente dal vento, rompesse i cavi che l'ormeggiavano al suolo. Poche ore dopo l'«R 34» era violentemente respinto dal vento che infuriava. L'involucro scoppiò. Le tre navicelle andarono interamente distrutte. Non vi sono vittime umane.

Gravi incidenti nella seduta notturna del Consiglio Comunale di Genova

Un socialista minaccia coi coltelli i fascisti

Genova, 28, sera.

Gravissimi tumulti scoppiarono questa notte, poco prima delle 3, durante la seduta del Consiglio comunale. I consiglieri avevano abbandonato l'aula alle 0,35, in segno di protesta, poichè i consiglieri comunali, perdendosi in chiacchiere e battibecchi personali, prolungavano per la terza volta le sedute dino alle 2 o alle 4 del mattino. La discussione continuò a porte chiuse, perchè, poco prima delle 3, scoppiarono incidenti tanto gravi da richiamare l'intervento della forza pubblica; tra fascisti e socialisti si incrociavano frizzi e insolenze. Ad un tratto, un individuo del gruppo socialista, estratto un lungo coltello, si slanciò contro gli avversari. Accorsero le guardie regie e l'individuo venne disarmato ed arrestato. Egli è certo Giacomo Rondanina, pregiudicato noto alla nostra questura. L'arrestato si ribellò; parve poi che fosse colto da crisi epilettica e perciò fu trasportato in Palazzo Ducale a mezzo della Croce Verde. La tempestosa seduta ebbe termine alle 3,15.

La situazione a Modena

Modena, 29, sera.

La vita cittadina va lentamente riprendendo il suo ritmo normale, ma in verità appare ancora accasciata al ricordo vivo e pauroso dei tragici fatti accaduti. Il nervosismo è l'organismo e l'eccitazione non sono scomparsi. Voci di pace si elevano da tutte le parti, ma tuttavia si continua a vivere nella sensazione di probabili altre sciagure.

In Prefettura si sono recati in massa i rappresentanti della minoranza consigliare liberale-popolare, dell'Associazione «Ordine e Libertà», del Partito Popolare, della Camera di Commercio, dell'Associazione Commercianti, l'on. Casoli ed altre associazioni cittadine, per dichiarare al comm. Gaudino e al Prefetto che essa minoranza consigliare, rappresentando la maggioranza degli elettori di città, e quindi della maggioranza della cittadinanza, sentiva il dovere di illustrare alle autorità la gravità della situazione che si è venuta creando e declinando qualsiasi responsabilità per ulteriori gravi avvenimenti che fossero per accadere». In sostanza la cittadinanza modanese non vede altra via d'uscita per tentare di ricondurre la calma, se non nell'allontanamento dei capi responsabili che governano il Comune, la Provincia, le folle. Anche una Commissione socialista, di cui facevano parte l'on. Bianchi, l'on. Chiossi, il sindaco Teglio ed altri della Camera del Lavoro, si è recata dal Prefetto, ma appena i fascisti se ne accorsero insorsero una dimostrazione ostile dinanzi al Palazzo della Prefettura, per modo che la Commissione stessa ritenne prudente di rimanere asserragliata per qualche tempo presso... il Prefetto.

L'autopsia delle vittime ha stabilito che le ferite prodotte su di esse sono state cagionate da colpi provenuti dall'alto, ciò che sarebbe altro elemento irrefutabile per ritenere la preordinazione dell'aggiato. Testimonianze autorevoli sono concordi nell'affermare di aver visto, poco prima del passaggio del corteo, persone varie e circospette aggirarsi sui tetti dei fabbricati in via Emilia, palazzo delle Poste.

Un gruppo di fascisti si imbatteva nell'on. Basaglia. Questi ebbe a fare alcune dichiarazioni. Tra l'altro, egli dichiarò di essere in contrasto con le direttive massimaliste; di deplorare i fatti successi, e concluse, sconfessando pienamente il Partito Socialista. Molti propendono a credere che l'on. Basaglia abbia fatte quelle dichiarazioni sotto il non lieto ricordo di quanto gli era capitato giorni fa a Carpi.

Sono stati affissi due manifesti: uno del Fascio, l'altro della Sezione del Partito Popolare. I manifesti, dopo aver deplorati i malvagi fatti accaduti, chiedono che siano allontanati i responsabili morali dell'eccidio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Dimissioni di assessori comunisti. — In obbedienza alle disposizioni prese dal gruppo dei comunisti pari, i signori Vassoi Carlo e Ferraris Ercole hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di assessori del comune. Anche l'on. Bellpiel Ambrogio, non appena sarà in Alessandria, presenterà, come già di accordo coi compagni, la dimissioni da vice-presidente del Consiglio provinciale.

DA ASTA

Il cadavere di una studentessa. — Era stata annunciata la settimana passata la scomparsa della studentessa diciassettenne Vitale da Lo-Salle, senza che le ricerche dei parenti e della polizia avessero potuto dare qualche risultato. Venerdì sera, mentre il sindaco di Grana si recava in una «bergera», di sua proprietà, in quel comune, osservò che la porta di una casa di campagna era semiaperta. Entrovi cautelosamente, vi scoperse il cadavere di un giovanetto, appoggiato ad un mucchio letto di paglia, col capo appoggiato sul letto stesso, in posizione di sonno. Avvertita la polizia, il cadavere fu identificato per la scomparsa Vitale. Egli aveva in tasca il fazzoletto colle iniziali ed era senza scarpe. Le cause della morte sono ancora avvolte nel mistero.

DA CIRIÈ

Nel partito liberale. — Si è costituita la Sezione del Partito liberale democratico. E' stato nominato il Consiglio direttivo, i cui componenti appartenevano quasi tutti al Comitato organizzatore provvisorio.

DA RIVAROLO LIGURE

Per gli allievi ferrovieri smobilitati. — In una riunione locale è stato votato il seguente ordine del giorno: «Gli allievi ferroviari smobilitati di Rivarolo Ligure e delegati limitrofi, affermando l'incontestabile diritto di precedenza su tutti gli altri più giovani, invocano il pronto rappresentante di categoria di voler rendersi interprete dei loro sentimenti e diritti presso i dirigenti il Sindacato Ferrovieri Italiani invitando inoltre gli allievi smobilitati di tutti i depositi della rete a volersi adunare ed unirsi al deliberato dei compagni di Rivarolo Ligure, incaricando a loro volta il loro rappresentante di esporre di sopra la situazione presso i dirigenti dell'organizzazione».

Sciopero di insegnanti. — Essendo scaduto il termine concesso dagli insegnanti del comune all'amministrazione comunale, perchè provvedesse per un miglioramento economico delle classi, i cui stipendi si aggirano ancora sulle lirevento lire mensili, comprese il caro viveri, ebbe luogo un'assemblea generale di tutto il corpo insegnante per decidere l'atteggiamento da usarsi. A questa riunione parteciparono anche don Facco, membro della Deputazione scolastica provinciale, i convenuti deliberarono l'astensione dalle lezioni a partire da ieri mattina.

DA ESSE

Uno studio del defunto prof. Manzoardo premiato all'Accademia della Crusca. — La Regia Accademia della Crusca, avendo terminato l'esame dei lavori presentati al concorso quinquennale del premio Carlino da L. M. Reina, ha pubblicato il suo giudizio. Venne premiato un manoscritto sugli studi foscoliani. Autore del manoscritto premiato è risultato il prof. Giuseppe Manzoardo, che fu insegnante di letteratura italiana al Regio Istituto superiore di Magistero femminile a Roma. Con rammarico è stata subito rilevata che purtroppo il Manzoardo è morto in questi ultimi mesi.

Note agrarie

L'eugenica nella stalla

Caposaldo di tutta l'opera degli allevatori inglesi di bestiame che condusse alla creazione di splendide razze, fu l'applicazione sistematica e continuata di uno fra i più importanti metodi di riproduzione, e certamente del più sicuro: la *selezione*. Si valsero anche, specialmente nel periodo iniziale della formazione di razze nuove, e in particolar modo per i suini, gli ovini e il pollame, dell'incrociamento e del meticciamento ricercando nella miscela di sangue diverso quell'insieme di caratteri che doveva formar loro il punto di partenza per la creazione dei nuovi tipi animali. Ma poi, formata una base organica sufficiente, agirono su di essa metodicamente per lo spazio di generazioni, selezionando senza posa, utilizzando con abilità le variazioni naturali e i risultati fisiologici dell'esercizio delle funzioni produttive, consolidando i progressi conseguiti con quell'energico mezzo rinforzatore della potenza ereditaria che è la riproduzione consanguinea.

Degli arabi che in una forma primitiva assai interessante anche dal punto di vista letterario conservano da epoche lontane le tavole genealogiche dei loro cavalli, sorvolatori del deserto, gli inglesi derivarono e perfezionarono la pratica, ora largamente diffusa — delle registrazioni genealogiche dei riproduttori. In questi libri, che raccolgono le indicazioni relative ai soggetti di razza pura riconosciuti meritevoli d'iscrizione sulla base di speciali norme, sono segnati i migliori prodotti dell'allevamento inglese — con tutte le loro caratteristiche e coi premi conseguiti nelle esposizioni — da molti decenni a questa parte. Per le razze più antiche e più importanti, i libri genealogici funzionano da un secolo e più. L'«Herd Book» dei Contes per i bovini Shorthorn cominciò le sue pubblicazioni nel 1822 e andò sempre più acquistando di mole ed importanza.

Questi libri, sulla base dei quali la Società di allevatori rilasciano certificati di garanzia, offrono al compratore la prova migliore che il bestiame acquistato è frutto di un lungo lavoro di scelta metodica e continuativa, e — per i discendenti dalle famiglie più distinte e dai capi più famosi — motivano e spiegano il perchè degli enormi prezzi raggiunti dai migliori soggetti sul mercato.

Anche prescindendo dai cavalli puro sangue inglese da corsa, i quali spuntano prezzi eccezionali per la passione dello sport che ne anima gli allevatori e per i forti premi offerti sui ippodromi, il valore di mercato del buon bestiame da riproduzione è andato salendo in proporzioni ad altezze fantastiche. Nella vendita di 35 cavalli da tiro pesante (*Shire Stoctes*), appartenenti alla nota razzeria di Pendley, fu realizzato, nel febbraio dello scorso anno, un prezzo medio di 700 sterline (circa 76.000 delle nostre lirette svalutate d'adesso), con un massimo, per un puledro di un anno, di 2300 ghinee (265.000 lire attuali). Nel giugno del 1920, alla Esposizione di Darlington, il toro Shorthorn *Diamond Butterfly* fu venduto dal Principe di Galles al signor Joe Shepherd per 4000 ghinee (440 mila lire), ed è ragionevolmente ritenuto come prezzo medio assai ragionevole per un torello con buon *pedigree* quello di 1000 sterline (105 mila lire). Così un verro Large Black venduto a Darlington dai signori Watson Kennedy, fu pagato la bellezza di 570 ghinee (63 mila lire), ed un gallo Orpington, o Rhode Island, di buon allevamento, si trova spesso segnato nei cataloghi a 200 sterline (21.000 lire). Questi prezzi, che non hanno la più lontana possibilità di confronto con quelli del nostro bestiame più fino, bastano a dare un'idea dei fortissimi vantaggi pecuniari realizzabili con una bene intesa industria del bestiame da riproduzione.

Ad assicurare l'esito sorridente di questa contribuisce, come si è detto, la vasuta mondiale del mercato di vendita e l'opera assidua ed intelligente delle Società di allevatori. Queste, che esistono ormai per ognuna delle principali razze allevate, hanno il loro quartier generale a Londra (ove occupano tutto un palazzo ad Hannover Square) e nei più importanti centri agrari delle provincie, e di là fanno pervenire per tutto il globo i loro opuscoli di *réclame*, i loro cataloghi e gli annunci delle loro vendite.

Recentemente, per lodevole ed energica iniziativa del Ministero d'Agricoltura britannico, hanno incominciato a moltiplicarsi anche — sul modello danese e americano — le Associazioni di controllo delle vacche da latte destinate ad operare la scelta delle mungane sulla base reale della loro produzione quantitativa e qualitativa di latte, offrendo così per la riproduzione un bestiame garantito anche col mezzo cruciale della prova delle affluenze.

E' possibile fare qualche cosa di simile anche in Italia, sviluppare anche da noi l'industria del bestiame da riproduzione? A rigor di termini nulla ce lo vieta, per quanto forse il nostro destino sia quello di giungere buoni ultimi anche in questa campo, sopravanzati come siamo già da altri paesi: la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Germania. Sebbene dunque sia d'uopo non farsi illusioni nè ritenere compito rapido e agevole quello che già ad altri è costato tante fatiche, tuttavia non per questo si deve abbandonare il terreno della lotta. Chè anzi, per le particolari condizioni della nostra terra e per l'intrinseca natura del nostro ambiente economico-agrario, noi ci troveremmo in grado di produrre e fornire ad altri paesi certi speciali tipi di bestiame, pregiatissimi originali del nostro suolo che possono tornar utili in condizioni analoghe e che non sono ancora offerti dalla evoluta zootecnia dei paesi sopra indicati.

Voglio accennare al bestiame da lavoro e da carne appartenente alla nostra magnifica razza bovina romagnola, prototipo migliorato del ceppo podolico, della quale si esportavano già scelti esemplari, prima della guerra, in Russia, in Ungheria, nei paesi balcanici e altrove; al bestiame bovino a triplice destinazione: lavoro, latte e carne, utile specialmente nelle zone a piccola proprietà e diffuso nell'Emilia (razze reggiana e modenese) e in Piemonte (razza piemontese di pianura); al gestame ovino a triplice destinazione: latte, carne e lana dei nostri greggi transumanti dell'Italia centrale. Selezionato e opportunamente migliorato, questo bestiame potrebbe essere da noi fornito, a prezzi non eccessivi, a vasti paesi dell'Europa orientale e meridionale, fors'anche dell'Asia Minore, che, per condizioni locali simili alle nostre, poco si prestino alla diffusione della motocultura ed all'allevamento di bestiame specializzato da reddito. Prima d'ogni altra cosa, però, noi possiamo trovare nelle zone vastissime di montagna sulle Alpi e Prealpi e nelle pingui regioni della pianura sottostante un ambiente capace di fornirci a breve scadenza, in centri adatti, un materiale scelto da riprodurre per il miglioramento e la rimonta delle stalle dell'Italia settentrionale, centrale e insulare (Sardegna).

Un lavoro energico e sistematico di qualche lustro basterebbe a svincolarci dalla umiliante dipendenza dall'estero — specie dalla Svizzera per i bovini da latte e carne — che per lungo tempo ha pesato e pesa ancora su noi.

V. Vezzani.

Due sgombratori di carri ferroviari a Milano uccisi dai guardiani notturni

Milano, 27, notte.

Soltanto stamane è stato possibile ricostruire come si è svolto il conflitto notturno allo scalo ferroviario di via Farini e durante il quale due sgombratori di carri vennero uccisi. Poco dopo le due di notte una pattuglia di guardiani notturni sorprendeva tre individui che stavano sgombrando un vagone di un treno merci. All'alt, intimato dalla pattuglia, i tre risposero prontamente con una scarica di rivoltellate, a cui i guardiani controbatterono con i moschetti. Ad un certo momento, visti sopraffatti, i malviventi si diedero alla fuga. I guardiani, continuando a sparare, li inseguirono per un tratto, ma, alla fine, gli sgombratori riuscirono a far perdere le proprie tracce. Proseguendo nella loro perlustrazione, i guardiani constatavano poco dopo, non senza sorpresa, nella vicina via Aprica, e precisamente di fronte allo stabilimento Valsecchi, i cadaveri di due dei fuggiaschi. Entrambi presentavano varie ferite di arma da fuoco al torace ed alle gambe. Si suppone che essi siano rimasti colpiti durante la fuga e riconosciuti abbiano avuto la forza di trascinarsi oltre la cinta dello scalo, scavalcando il muro attorno al quale fu rinvenuta una scala a pioli. I guardiani informarono immediatamente la questura, da cui partì alla volta dello scalo un commissario con un camion di guardie regie. I cadaveri dei due uccisi, due giovani dimostrantesi vestiti e dall'apparente età di 22 anni, furono fatti pervenire; ma nessun documento venne loro trovato indosso che valesse a identificarli.

Consiglio Provinciale di Torino

L'approvazione del bilancio

Seduta del 28 gennaio 1921.

Con puntualità non frequente nei pubblici consessi l'on. Boselli alle 20 apre la seduta, presente un discreto numero di consiglieri. Vengono approvate senza discussione — anche per la assenza di gran parte della minoranza — le cifre del bilancio preventivo relative al Manicomio ed all'Ospizio degli esposti.

Satire politiche

Si inizia quindi la discussione sulle spese facoltative ordinarie. L'avv. PORTALUPI parla a lungo, tenendosi sulle generali, e facendo una requisitoria contro gli ordinamenti amministrativi dell'attuale società. Accusa i partiti dirigenti di non avere la capacità di risolvere il problema tributario, nazionale, provinciale e comunale. Lamenta non si sia elevata la sovrimposta sui fabbricati. Cita esempi di altre città per dimostrare che Torino non ha mai colpito sufficientemente i possessori della ricchezza. Sostiene essere necessario portare la sovraimposta a L. 3,60, per avere una maggiore disponibilità di mezzi onde provvedere a tutte le esigenze così accresciute da qualche tempo a questa parte.

Polchè il Portalupi nel suo lungo discorso non ha risparmiato frecciate al Partito popolare, l'on. FINO ribatte, dicendo che le parole grasse usate sempre dagli oratori socialisti tendono a mascherare l'assenza di un reale contenuto d'idee precise e sostanziali. Per attuare le riforme che i nuovi tempi reclamano — tributarie, sociali, ecc. — è necessario che il Parlamento funzioni, ciò che i socialisti hanno sempre ostacolato. Ad essi risale la responsabilità se l'Italia, uscita dal tormento della guerra, non ha ancora ritrovata la pace interna (*Interruzioni dei socialisti applausi della maggioranza*). Il partito socialista giuoca una triste commedia. (*Ilarità sui banchi socialisti*). «Noi qui non dobbiamo discutere la vita politica del nostro Paese, ma i socialisti fecero accenno ad una commedia nostra, mentre essi sono i «buratini» della vita politica» (*Ilarità ed approvazioni*). L'oratore dice poi che le Provincie debbono difendersi continuamente dalla invadenza del potere centrale, mentre tutti sono d'accordo nel riconoscere la necessità di un decentramento effettivo. Parlando delle possibili riforme immediate, rifiene urgente l'istituzione dell'Ufficio provinciale del lavoro, di cui traccia a larghi tratti i compiti. SESIA è d'accordo con Fino per l'Ufficio del lavoro, e si augura che possa presto essere un fatto compiuto.

Il presidente della Deputazione, ANSELMI, risponde agli oratori. A Portalupi fa osservare che in bilancio sono stanziate ingenti somme per lavori pubblici, in modo da lenire la disoccupazione. La sovrimposta terreni e fabbricati venne già elevata in grande misura. Sulla necessità di imprimere alla vita della Provincia una nuova e più intensa vitalità, è d'accordo. Ma non si può colpire in egual misura i latifondisti ed i piccoli proprietari della montagna, che sarebbero nell'impossibilità di sottostare a così grande pressione tributaria. Illustra brevemente il programma generale e gli intendimenti della Deputazione intorno ai più essenziali problemi: comunicazioni, ospedali, lavori pubblici, telefoni, navigazione interna, ed altri. Conclude invitando il Consiglio a votare il bilancio.

La discussione degli articoli

Dopo questi tre lunghi discorsi, il Consiglio passa alla discussione degli articoli. MORTARA propone che il sussidio alla Società degli agenti stradali venga triplicato, da 500 a 1500 lire. La proposta, messa in votazione, viene respinta, malgrado abbiano votato favorevolmente anche parecchi consiglieri popolari. AVATANEO fa alcuni opportuni rilievi sul dilagare della pesca clandestina, ed invoca maggiori misure per fronteggiarla e reprimerla. e SESIA si associa.

Sul contributo che la Provincia deve dare al Consorzio antitubercolare, ELLENA deplora l'insufficienza dello stanziamento per una opera di così alta e vasta portata sociale ed umanitaria, e CALANDRA dà qualche spiegazione al riguardo. MANZONE vorrebbe che la lotta contro le malattie infettive del bestiame venisse intensificata e che si largheggiasse nella distribuzione di disinfettanti e nell'opera di propaganda igienica. Chiede perciò che lo stanziamento di 1500 lire venga considerevolmente aumentato.

CAPPA-LEGORA ritiene che occorra in tutti i modi coordinare al progressivo perfezionamento dell'agricoltura. ANSELMI risponde che la Deputazione accoglie la proposta di studiare i provvedimenti favorevoli all'agricoltura, ma non può aumentare lo stanziamento. Altro rifiuto il Consiglio oppone a MORTARA che vuole aumentata la cifra relativa alle Colonie Alpine. DANUSSO propugna un maggior contributo all'Istituto dei ciechi, e FINO appoggia la proposta in massima anche per estirpare l'accattonaggio. VANONI dice che tutto questo è inutile finchè vige l'attuale ordinamento sociale ed economico, e viene naturalmente rumoreggiato dalla maggioranza.

Un incidente

Sul contributo che ARMANDIS propone di dare alle Società sportive abbiamo un incidente. Dopo brevi parole di BOSIO, due spettatori dalla tribuna pubblica insorgono gridando: — Cinque mila lire datele a noi, tubercolotici di guerra, non allo sport. Vergognatevi!

Il Presidente minaccia di far sgombrare le tribune e l'incidente non ha seguito. GASCA ritiene che si voglia aiutare lo sport per distrarre lo spirito dei giovani dallo studio delle questioni politiche e per dare nuove reclute al fascismo. Propone perciò la reiezione della proposta. MOLINARI, prega il proponente di ritirare il suo ordine del giorno. Armandis aderisce e questo scoglio è evitato.

Al capitolo «Beneficenza» GASCA chiede, ed il Consiglio acconsente, che l'intestazione venga mutata in quella di «Assistenza pubblica». Anche qui MORTARA vorrebbe che fosse aumentato il sussidio al Ricovero di mendicità da 35 a 37 mila lire. CALANDRA gli osserva che la cifra stanziata rappresenta una convenzione intervenuta colla Direzione del Ricovero. Le disagiate condizioni finanziarie del Ricovero di Ivrea sono prospettate da BOSIO al quale ANSELMI risponde che non si può far nulla di più.

La scarsa tutela degli interessi dei contadini infortunati offre argomento a BOSIO per combattere uno stanziamento di 5000 lire che la Deputazione vorrebbe dare ad un Istituto che l'oratore chiama clandestino. ELLENA a questo proposito mette in luce l'opera dell'Istituto medico-legale sorto a Torino per merito delle forze operaie e ne reclama il riconoscimento da parte della Deputazione provinciale. QUILICO spiega di quale istituto si tratti e si oppone alla proposta di Portalupi che vorrebbe l'interessamento della Provincia esteso a tutti gli Istituti del genere.

Altro incidente per i tubercolotici di guerra

ELLENA richiama l'attenzione del Consiglio sul dovere di provvedere, con più largo senso di solidarietà umana, alle sorti dei tubercolotici di guerra. Lamenta che la Deputazione provinciale abbia limitato a 500 lire per una volta tanto il sussidio da concedere all'Associazione che tutela e patrocina gli interessi dei tubercolotici di guerra.

Alcuni di questi, che si trovano nelle tribune, applaudono e protestano contro la Deputazione per l'irrisoria somma concessa. Il presidente BOSELLI si inquieta e richiama nuovamente le tribune alla... neutralità.

FINO invita la Deputazione a concedere un maggior sussidio. QUILICO, per la Deputazione, dice che le 500 lire non sono che un primo sussidio. Ma poichè la causa propugnata da Ellena è giusta e sia ugualmente a cuore di tutti, una parte notevole delle 120 mila lire stanziate per il Consorzio antitubercolare sarà devoluta all'Associazione tubercolotici di guerra. ELLENA prende atto ed i tubercolotici che erano nelle tribune si allontanano. Uno di essi, andandosene, grida forte: «Se aveste un polmone infetto come ho io, non vi fareste pregare tanto!».

L'approvazione del bilancio

Viene poi in discussione il sussidio per gli orfani dei contadini morti in guerra, che VANONI vorrebbe accresciuto. Parlano PEYRON, GIANOTTI, AVATANEO, e ANSELMI accetta le proposte di aumento come raccomandazioni. Anche il Prefetto, quale presidente del Consiglio provinciale, accetta le raccomandazioni fatte dagli oratori.

Come Dio vuole siamo al termine della lunga discussione. L'on. BOSELLI — che in questa circostanza ha dimostrato una forza di resistenza non comune presiedendo due consecutive sedute di sei ore ciascuna — legge le cifre conclusive del bilancio. Il Consiglio quindi approva in blocco il bilancio e verso le 19, tra grandi sospiri di soddisfazione, la seduta viene tolta.

SPORT

La domenica del foot-ball

Juventus contro Torino

Oggi il Campionato italiano di foot-ball fa disputare alcuni matches interessantissimi a Torino, a Milano e a Genova. Nella nostra città, sul bel campo della Juventus, in corso Sebastopoli, avremo l'accanito incontro tra gli strisciosi bianco-neri e i granata. I primi lotteranno per l'esistenza nel girone finale di Campionato; i secondi, che già si sono assicurata la posizione, vorranno conquistare il primato cittadino sui temuti rivali. Inoltre non sarà male che essi si assicurino un altro paio di punti nell'ipotesi non improbabile che venga annullato il loro ultimo incontro coi celesti del Novara. Non è mai dato sapere in quale formazione precisa scendono le squadre in partite di tanta importanza, ma indubbiamente entrambe la società metteranno in linea i loro uomini migliori e quindi saranno pressochè al completo. La probabile formazione dei due «undici» sarà dunque la seguente:

Juventus: Giacone, Novo, Bruna, Marchi, Mascra, Bigatto, Serena, Giriodi, Ferraris, Beccuti, De Bernardi. Forse Marchi e Mascra si scambieranno i posti.

Torino: Rimini, Morando, Martin II, Valobra, Bachmann, Romano, Calvi, Mosso IV, Martin I, Tirone, Falchi.

Arbitro sarà il signor Barnabò dell'*Internazionale*.

Alla folla enorme che gremirà il terreno juventino non mancherà modo di entusiasmarsi e di elettrizzarsi. Peccato che l'attuale sistema di Campionato ne abbia finora procurato poche di queste partite emozionanti! L'incontro di andata, come è noto, terminò pari con due goals contro due.

A Milano avremo qualcosa di simile col match tra l'Internazionale e il Milan, sul bellissimo campo di quest'ultimo Club.

A Sampierdarena lotterà accanitamente il Genoa contro la Sampierdarenese per conservare la speranza di entrare in finale, mentre l'Andrea Doria avrà un match abbastanza duro contro la Spes. Il Savona riceverà la Fratellanza Sestrese, che non seppe mantenere le promesse avanzate nel suo debutto.

Altri incontri saranno: Pastore-U. S. Torinese, a Torino; Carignano-Novara, a Carignano; U. S. Milanese-Treviglio, a Milano; e Saronno-Legnano, a Varese.

Il Rivarolo (squalificato) dovrà dare partita vinta allo Spezia; la Pro Vercelli non andrà a Casale avendo dichiarato forfait, mentre l'Amatori dovrà dare partita vinta all'U. S. Biellese, mancando del campo.

U. S. Petrarca contro F. C. Bertoulla

Dopo la fusione con lo S. C. Lilla, l'attiva società U. S. Petrarca ha ricomposto la squadra di foot-ball, che oggi giocherà contro la squadra del F. C. Bertoulla sul campo della società ospitante. La squadra di Scotti scenderà in campo in questa probabile formazione: Caretto, Perosino, Pessione, Demo, Parracchi, Torre, Berutto, Sommo, Grosso, Scotti. Della Torre, ripromettendosi di rinnovare gli *exploits* che anni addietro tanto entusiasmarono gli sportivi del Borgo S. Salvario ed i simpatizzanti di questa vecchia società di Spirito Perona.

Movimento economico torinese

Una Commissione d'impiegati dal Prefetto. — Il Prefetto, on. Taddei, ha ricevuto ieri una Commissione d'impiegati statali, composta dal Capo e dal segretario della Sezione torinese dell'Unione nazionale impiegati statali (Unias). La Commissione presentò al rappresentante dell'Autorità politica, con preghiera di trasmissione al Governo centrale un promemoria in cui l'organizzazione impiegatizia, esposte sommariamente le condizioni di inesplicabile disagio in cui immeritatamente versa la classe degli impiegati statali, rinnova la domanda, già avanzata in pubblici comizi, perchè nella Commissione che deve studiare la riforma burocratica sulla base della semplificazione dei servizi e sulla riduzione del personale, specialmente negli alti gradi, venga inclusa una rappresentanza degli impiegati da designare dalle organizzazioni.

Inoltre il Memoriale conferma la richiesta che venga corrisposta ai dipendenti dallo Stato un anticipo di 200 lire mensili in attesa della invocata perequazione degli stipendi. Il Prefetto prese atto della comunicazione e promise d'inviare al Capo del Governo il Memoriale consegnatogli.

Postelegrafonici di 3.a categoria. — I postelegrafonici di 3.a categoria muniti di titoli di studio di scuola media inferiore, riunitisi a convegno in Roma nei giorni 25-26 corrente dopo avere ampiamente discusso sulla situazione che formava oggetto del Convegno, deliberarono che il Comitato centrale abbia la sede a Torino, ed hanno emesso i seguenti voti: 1.o Che sia loro concessa, in virtù del titolo di studio, come si verifica nelle altre amministrazioni pubbliche e statali, la nomina ad aiuto ufficiale. 2.o Sia loro concesso di poter frequentare in tale qualità il corso teorico-pratico di prossima istituzione, alla fine del quale dopo aver sostenuto l'esame sulle sole materie di servizio sia loro concesso il passaggio alla categoria ufficiali amministrativi».

Aumento indennità caro-vita agli operai. — Il Comitato centrale della Fiom aveva presentato tempo fa all'«Amma» una domanda per un aumento dell'indennità di caro-vita agli operai, per il bimestre gennaio-febbraio. L'«Amma» ora dirige alle Ditte associate una circolare in cui è contenuta la risposta alle domande di parte operaia.

La circolare, ricordati gli aumenti dovuti accordare agli operai nel settembre scorso, quelli accordati ai percentualisti e l'interessamento concesso in alcuni stabilimenti, rileva che «il guadagno medio globale degli operai (qualificati, non qualificati, manovali, apprendisti e donne) oltrepassa nel mese di dicembre le L. 25 giornaliere, se non si calcolano i cosidetti interessamenti, e le L. 26 se si calcolano questi interessamenti. Nelle fabbriche automobilistiche queste medie totali arrivano alle L. 28 e 29 rispettivamente».

Ciò premesso l'«Amma» così conclude: «Per tutte queste considerazioni l'Associazione ritiene: a) che per l'interesse generale non convenga di accordare il nuovo aumento di indennità di caro-vita per non aggravare lo stato di crisi delle industrie meccaniche, e per non accelerare conseguentemente i provvedimenti necessari, come la riduzione della produzione, dell'orario e del numero del personale addetto alle officine; b) che non sia giustificato un aumento generale di caro-vita a tutti gli operai ancorchè nella misura di lire una per gli uomini oltre i 18 anni e di L. 0,60 per le donne di qualsiasi età e per gli apprendisti; c) subordinatamente, che l'incremento di caro-vita non debba essere concesso ai percentualisti, i quali ricevettero un aumento di paga sotto forma di interessenza, nè ai cottimisti; e che anzi gli industriali, valendosi del loro diritto, addivengano ad una revisione di cottimi, i quali danno benefizi più alti, allo scopo di correggere gli errori di calcolo o di misura che ne causarono la nascita; d) che nel caso che l'aumento d'indennità sia concesso, nessun nuovo aumento di carattere collettivo sia nè domandato nè concesso sotto nessuna forma per il bimestre in corso gennaio-febbraio 1921; e) che queste considerazioni debbano essere prospettate alle varie Ditte, «senza che l'Associazione le impegni alla nuova concessione»; f) che le Sezioni di Alessandria e Novara e le Sottosezioni rimangano libere di provvedere come riterranno più conveniente; g) che infine l'Associazione debba denunciare il concordato del caro-vita per il prossimo mese di marzo».

Il nuovo patto di lavoro dei poligrafici. — Lunedì 31 corr., alle ore 20,30, nel salone del 1.o piano dell'Associazione degli operai, avrà luogo l'assemblea generale degli appartenenti alle Sezioni Poligrafiche per la relazione delle trattative svolte dalle proprie Commissioni con le Commissioni industriali, e le conseguenti deliberazioni.

Le singole Sezioni si raduneranno in seguito in locali separati per esaminare e deliberare sulle rispettive norme tecniche e tariffe di lavoro.

Assemblea dei Legatori. — Stamane, alle ore 10 precise, nelle scuole Rosmini, via Cittadella, 3, si riuniranno i legatori per le ultime comunicazioni in merito alla proclamazione dello sciopero già deliberato per lunedì nel comizio di giovedì scorso.

Lo sciopero degli impiegati d'assicurazione. — Questo sciopero, che dura da oltre due settimane, pare stia per trovare una soddisfacente via di risoluzione. Da entrambe le parti in contesa si manifesta l'intenzione di giungere ad un accordo. Ulteriori spiegazioni occasionali avvenute ieri avrebbero messo in chiaro che nelle prime fasi delle trattative sarebbe nato un equivoco a proposito delle prime offerte avanzate dalle due Società «Savoia» e «Unione Continentale» in risposta alle richieste del personale.

A proposito di febbri speciali

Segnaliamo oggi la guarigione di febbri di malaria ottenuta con le Pillole Pink da uno dei nostri ammalati. L'Italia essendo un paese dove, in talune regioni, regnano le febbri, crediamo utile segnalare che non è la sola. In Africa ci sono delle febbri un po' dapertutto; va n'ha in Grecia, va n'ha in Persia, in Turchia; e da tutti i paesi ove regnano le febbri, ci provengono domande di Pillole Pink, le quali danno dei risultati straordinariamente soddisfacenti e sopratutto rapidi.

Il Signor Oreste Pinsky, agente di commercio, Via T. Torricelli, 7, IV, Trieste, ci scrive:

Sig. Oreste Pinsky.

«Trovandomi in Albania, ho contratto le febbri malariche, le quali mi avevano messo in uno stato di anemia spaventevole. Sembrava non avessi più sangue, non dormivo quasi più, avevo stordimenti, emicranie, ronzio continuo alle orecchie e, infine, una grande debolezza tanto da parermi di non aver più sangue. Ho informato mia madre del mio stato. Mia madre che non stava bene da lungo tempo, mi ha subito risposto di essere guarita rapidamente e completamente con la cura delle Pillole Pink e che queste pillole erano buone per le febbri malariche di cui soffrivo. Avete anni pubblicato, in questi giorni il suo attestato di guarigione. Mi son dunque messo alla cura delle Pillole Pink in seguito alle buone informazioni della mamma e mi sono accorto subito eh'essa diceva il vero. Ho ottenuto la mia completa guarigione dopo una cura di sei mesi e vi mando i miei ringraziamenti e le mie felicitazioni».

Le Pillole Pink danno rapidi risultati ta questi attacchi di febbri malariche perchè hanno il potere di rifare il sangue; queste febbri alterano al più alto grado la composizione del sangue e lo riducono a tal segno da farlo più tosto assomigliare a dell'acqua. Per fortuna, le Pillole Pink, come lo abbiamo testè veduto, sono così ben combinate che col loro concorso il male vien vinto presto, come presto ci ha abbattuti.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, l. 5 la scatola. L. 27 le 6 scatole franco. (tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale delle Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano.

Non lasciatelo suppurare.

Curate subito una abrasione della pelle o una graffiatura. Se vede a suppurazione il male può spandersi. Lavatelo e asciugatelo, quindi applicate l'Unguento Foster. Questo balsamo ferma l'irritazione e risana le piccole ferite della pelle. Esso solleva anche all'occasione ogni altre affezioni provocate dalla pelle ed è un rimedio a tutta prova per le emorroidi. — Presso tutte le Farmacie: L. 3,50 la scatola, più 0,40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale, C. Giorgi, 19, Cappuccio, Milano.

PIANTE SEMENTI
Fratelli Sgaravatti
Saonara (PADOVA)
125 Ettari di Colture
Catalogo Gratis

MAL di PETTO
Il capitano Sgarri ringrazia il Chimico

Michele Arzibascef

Michele Arzibascef è, forse, la più notevole personalità della recentissima letteratura russa, fiorita immediatamente prima della guerra e della rivoluzione, e della quale soltanto adesso si comincia a sapere qualcosa qui da noi. Dell'opera sua fino ad oggi è stata tradotta una parte soltanto, pure, quel tanto che ne è noto è sufficiente perchè sia possibile fin d'ora disegnarne i tratti essenziali e caratteristici.

Come in Andreief, è vivissimo in Arzibascef il senso del mistero che, come una sterminato emisfero di tenebre, da tutte le parti ricinge ed avvolge la vita terrestre. Che il corso del mondo e della storia marci verso una meta, è probabile, anzi certo, ma qual sia questa meta, quale la direzione e la legge della corsa ci è del tutto ignoto; e speculare per giungere a penetrarla, è vano; regolare la propria esistenza secondo il concetto sempre ipotetico che uno se n'era formato, è follia. Trasportando nella tecnica del romanzo quest'intrinseca fondamentale, egli, facendosi discepolo della tecnica drammatica di Andreief e Ossof, rinunzia ad intessere una trama, un intreccio, un'azione, nel senso ordinario di queste parole: a rappresentare, cioè, una serie di eventi agonistolantesi secondo un filo logico predisposto d'avanzo. I suoi romanzi sono *tranches de vie*, che della vita vissuta hanno tutto l'imprevisto e l'accidentale: i suoi personaggi s'incontrano, si accompagnano, si urtano, si allontanano secondo il loro vezzo e la legge dell'attrazione di ciascuno impone, ma senza che la loro agitazione contribuisca a realizzare un piano d'eventi tracciato in anticipo. Nondimeno, sotto l'apparente va e vieni della narrazione, è chiaramente visibile la legge artistica, cui l'autore costantemente si attiene: legge di contrasto, che l'indusse ad appoggiare il tenue filo del racconto, o così si può chiamarlo ancora, su due personaggi rappresentanti due opposte concezioni del mondo e della vita, di cui l'uno fa da *contrepartie* all'altro, mentre tra i due una folla di figure secondarie sta a rappresentare le varie sfumature con cui dall'una concezione del mondo e della vita si passa all'altra.

***

Yuri e Sanin sono i due antagonisti del romanzo — di recente tradotto in italiano (Milano, Vitagliano) — che da quest'ultimo prende il nome, e che, al suo apparire, levò in Russia un immenso clamore, armò la mano di molti suicidi e indusse molti, che si riconoscevano nel personaggio di Sanin, a costituire legioni di *Saninisti*, aforzantisi di tradurre in pratica l'ideale di vita del loro eroe. Yuri è l'uomo che l'educazione e la cultura hanno travisato e deformato al punto che gli è ormai del tutto impossibile vivere obbedendo alla voce della semplice e schietta natura. Egli non sa mettere in essere un'azione qualunque senza prima tormentarsi a domandare se sia bene o male; non sa concepire una vita che non sia sforzo per la realizzazione di un ideale. Ma qual sia quest'ideale, egli stesso non saprebbe dire: esso gli si libra dinanzi allo spirito come formula astratta e vaga, che non divenne mai vita vissuta e che, pur avendo la forza di mortificare e inibire ciò ch'è in lui istinto e natura, non giunge mai a tanto di energia da prendergli e riscaldargli tutta l'anima. Egli prova una segreta invidia per coloro che vivono la semplice vita della natura inseguendo la felicità del momento, e, quando a tratti riesce a viverla, anch'egli si sente felice, sente che il è la vita vera ed il resto è sogno e follia; ma sono lampi fuggitivi, dai quali tanto ripiomba nella tenebra e nel vuoto del suo interiore isolamento. Egli avverte tra sè e gli uomini come un'invisibile ma invalicabile barriera, che lo separa da essi; soffre e non sa vincere il suo tormento; a volte si fa come un titolo di orgoglio e di nobiltà spirituale; tal'altra lo ironizza, e finisce in ultimo col disperzare l'ideale e la vita stessa, che è impotente a realizzarlo, e per odiare chi è sicuro di sè e delle sue idee. Ama riamato Karavina, ma quando, obbedendo all'impulso della natura, è per gustare la suprema felicità fra le braccia della fanciulla, una mano invisibile lo rigetta indietro, una forza misteriosa dissecca in lui la sorgente della vita che cominciava a scorrere e a mormorare. Perciò cade nella più amara desolazione, dispera di sè stesso e della vita, e finisce per suicidarsi. Ma nemmeno il suo suicidio è atto di coscio e risoluto volere: qualche minuto prima di uccidersi egli non sapeva che si sarebbe ucciso, e la sua ultima parola è una disperata invocazione alla vita che non aveva saputo vivere. Rappresentante di un'epoca storica in via di scomparire, la colpa di Yuri è di volersi mettere al di fuori e al di sopra della vita, di volerla guidare secondo una legge creata dall'ignoranza e dalla presunzione dell'uomo.

Il suo antagonista Sanin, invece, rifiuta di vivere secondo una legge, la quale non potrebbe mai essere che un'ipotesi, di cui sarebbe sciocco fare la base della vita: il mezzo continuo tutto, il bene e il male, la vita e la morte, il bello e il brutto: perciò ogni significato della vita ci sfugge, ogni definizione del bene o del male è puramente umana e arbitraria. La vita non è che il complesso delle sensazioni piacevoli e dolorose: Sanin non vuole che la vita gli diventi un supplizio, onde fa per regola di soddisfare i suoi desiderii, quali che essi siano, buoni o cattivi che li giudichi il comune degli uomini. Egli ha rinunziato a vivere secondo una legge o un ideale, e cercare la felicità in qualcosa che sia fuori della soddisfazione sensuale del momento. Tutte le convenzioni umane si sono svuotate di valore ai suoi occhi: egli ha frenuti di desiderio per una sorella Lyda, o, se questa gli si volesse dare, nulla la tratterrebbe dal possederla. Perciò nulla fa per impedirle di cadere nelle braccia di Zarudin: stando presso alla finestra di una camera, dove sa che sua sorella è con il suo amante, le sue sensazioni sono gaie e piacevoli, egli non si preoccupa punto di ciò che succede là dentro, ma gode della tensione dei suoi muscoli, della vista dell'erba verde, della carezza del venticello fresco. Nulla in lui dell'aspra tensione volontaria del superuomo che vuol crearsi un mondo di sua fattura: egli è al centro di un mondo che è quel che è, che nulla può mutare, e delle cui ricchezze sempre pronte ad offrirsi si tratta di sapere trar profitto. Egli è l'uomo della natura, ma senza ebbrezza violenta nel suo godimento, poichè non si nasconde che nella natura v'è dolore e morte e tutto intorno l'avvolge il mistero. Ma, intanto, egli vive e vince: è al di sopra delle infinite miserie che agli uomini procurano gl'imbrogli dominanti nelle loro teste (la sola cosa che talvolta lo faccia uscire dalla sua calma abituale), trionfa dove Yuri soccombe, coglie ciò che questi, impotente a vivere, avera lasciato cadere: il primo bacio di Karavina.

Intorno a lui, tutta un'umanità incatenata e condotta alla rovina dalle convenzioni che essa stessa s'è foggiata: Zarudin, che avvilisce l'istinto d'amore in una frenesia di lussuria bestiale e che i pregiudizii della sua casta conducono al suicidio; Solovcisolk che si uccide quando il crollo dell'ideale gli appare evidente e irreparabile; Lyda e Karavina che, se per un momento cedono alla voce della natura che le butta nelle braccia dell'uomo desiderato, soccombono dopo all'immane peso del pregiudizio, che non sanno sormontare e distruggere in sè. Tutto è morte e rovina intorno a Sanin che, infine, più non avendo la forza di vivere in mezzo a questi fantasmi di uomini, ripara nel seno della natura vergine ed infinita.

Con una sapienza psicologica perfetta, con una serie di piccoli tocchi successivamente addizionantisi, l'Autore ci fa sorgere a poco a poco dinanzi agli occhi tutta questa folla di personaggi, perfettamente individuati e, nello stesso tempo, densi di valore simbolico. Questi *divengono* sotto i nostri occhi, e noi li vediamo, man mano che la narrazione procede, mostrare sempre più chiara alla luce la loro essenza profonda, sempre più avanzarsi verso il destino ineluttabile cui questa li assegna. Ma il contrasto dei personaggi non giunge mai fino ai toni accesi ed irritati; v'ha in tutti, nello stesso Sanin, qualcosa di stanco e di morto che rifugge dalla lotta. Tutti si sentono avvolti da un mistero che rinunciano a penetrare. Intorno a loro la natura svolge monotonamente la sua ciclica vicenda di albe e di tramonti, d'inverni e di estati, e nel suo incessante mutare essi avvertono il fatale mutare delle loro anime affaticate. Il suo monotono fluire li attira e li spaura insieme col suo inscandagliabile mistero. Nessun scrittore russo ha saputo come Arzibascef rendere la poesia solenne e malinconica dell'autunno: la natura in lui non è mai oggetto di fredda descrizione obbiettiva, ma sempre stato d'animo perfettamente intonato al momento psicologico del personaggio o dell'intera vicenda drammatica.

***

Unico sorriso di gioia in un mondo di noia e di dolore, l'ottimismo di Sanin è troppo fragile e provvisorio per poterci edificar su una nuova visione della vita. Senza posa insidiato dal cozzo trascendente della natura e dalla cieca ignoranza degli uomini, privo esso stesso di fede calda ed attiva, svanito il profumo della giovinezza è destinato ad infrangersi contro la dura muraglia della realtà.

Un altro romanzo di Arzibascef, *All'estremo limite*, registra la risposta che questa dà all'ottimismo di Sanin. Identica la tecnica dei due romanzi; identica la scena: una piccola città di provincia sperduta in una steppa illimitata, dove, come in un'isola deserta, sono sbattuti alcuni naufraghi della vita. Straordinarie simmetrie i personaggi: Seige corrisponde a Yuri, Arbusof a Naumof, Nelly a Lyda, Djancief a Sanin. Ma dai loro fratelli di *Sanin* gli eroi di *All'estremo limite* differiscono per una più intensa e violenta, benchè egualmente sterile, agitazione quelli che ancora han fede nella vita ed ancora se sperano ed attendono qualcosa; per una più amara rassegnazione, un più sconsolato pessimismo, una più fredda indifferenza verso le fallaci promesse e le gioie fuggitive dell'esistenza coloro che hanno spinto lo sguardo a fondo nelle cose e ne han penetrato la fondamentale nullità. Il Sanin di questo romanzo è più amaro e violento dell'altro, e strappa con frenesia dall'albero della vita i frutti che l'altro aspettava calmo e fiducioso gli cadessero in mano. La natura stessa qui è più severa più lontana più misteriosa che in *Sanin*: non più la mesta poesia dell'autunno, ma il fiammeggiare della canicola, il soffiare del vento sulla steppa abbagliante di nove, il cupo abisso della notte insidiosa, piena di un lontano accorato lamento. Le poche gioie sono pagate a prezzo di noia mortale o di trepidazione incessante, e la morte è dovunque in agguato per distruggere la felicità fuggitiva. Su tutte queste creature, foglie morte in balia di un trascendente destino, si leva la selvaggia voce del fanatico Naumof, che vuole affrancare l'umanità dal dolore dell'essere, esaltare nel suo seno delle madri il fiume di sofferenza che si diparte da ognuno di loro perchè, finalmente, la febbre che si chiama vita abbia una volta fine. E il romanzo si chiude con la visione di un cimitero, ove le tenebre della notte affluiscono minacciose, ove nel vento mormora la voce dei morti preganti i vivi che si fermino un poco a tener loro compagnia, poichè la notte è nera ed essi nelle tombe han tanto freddo e paura.

ADRIANO TILGHER.

Per evitare gli scontri ferroviari

Un nuovo sistema francese

Parigi, 29, sera.

Interessanti esperimenti di un apparecchio destinato ad evitare gli scontri ferroviari, in seguito ad inosservanza da parte dei macchinisti dei segnali di chiusura, sono stati compiuti ieri sulla linea di D'eppe. Finora gli inventori avevano sopratutto tentato di far ripetere sulle macchine i segnali sconfinanti lungo la linea. Ma questi apparecchi presentavano tutti gli stessi inconvenienti: il macchinista finiva per contare esclusivamente su di essi, per informarsi sulla marcia del treno, e la sua attenzione diveniva meno intensa. Il nuovo inventore, l'ing. Regan, ha considerato il problema sotto un altro punto di vista: egli ha cercato di sostituire il macchinista, quando questi dimentica la sua consegna, e ciò per cause indipendenti alla sua volontà, egli non può scorgere i segnali di chiusura. Il dispositivo è evidentemente doppio. Una rampa metallica attraversata da una corrente elettrica agisce su uno stantuffo, che pone in azione una valvola elettrica pneumatica, che fa agire il freno. L'apparecchio ferma o rallenta il treno, a seconda della posizione dei segnali, e lascia loro riprendere la marcia se la via è libera, o frena se il binario su un binario già occupato da un convoglio: fa inoltre notare se una rotaia è guastata o se un ostacolo si trova traverso il binario. I risultati sono stati oltremodo soddisfacenti, e verranno continuati su larga scala.

Una balena di dieci metri venerata come dea

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29.

Un telegramma da Bombay al «Daily Express» annuncia che una balena di oltre dieci metri di lunghezza è stata catturata non vivente ed è quasi portata. La notizia, sparsasi subito tra la popolazione, vi produsse un effetto sensazionale. Migliaia e migliaia di persone si recarono in pellegrinaggio sulla spiaggia ed offrirono al mastodontico animale vivande e dolci preziosi. La balena, durante una giornata, fu venerata come una incarnazione della Dea popolazione giunta dai dintorni di Bombay. Il rappresentante del Governo ha offerto la balena alla Società indiana di storia naturale, ma questa ha dovuto rifiutare il dono, non avendo posto dove alloggiare un così mastodontico ospite.

Eleonora Duse parla del teatro italiano

Un'impresa d'arte cui ella parteciperebbe

Roma, 29, notte.

Eleonora Duse, che si trova a Roma, ha conversato d'arte col critico teatrale di un giornale romano. La grande attrice ha dichiarato anzitutto che ella non tornerà sulle scene. «Io resto grata delle premure di Marco Praga; ma per indurmi a tornare sulle scene vi sono difficoltà superiori alla volontà mia, ed anche alla mia».

Parlando d'arte, la Duse ha dichiarato: «Io adoro le marionette, e le riconosco per mie maestre. Da nessun artista forse io ho avuto gli insegnamenti che mi hanno dato i fantocci teatrali viennesi, alle cui rappresentazioni ero assidua». Tra gli artisti cinematografici stranieri la Duse ha detto di prediligere Mary Pickford, Italia Italiane le piace Maria Jacobini, che trova graziosa ed animata da un vero spirito di poesia. Il giornalista ha chiesto le sue impressioni anche sulle attrici del teatro drammatico; ma a questo proposito la Duse ha mantenuto il riserbo, scusandosi col dire: «Non ho occasione di andare a teatro molto spesso. Se mi è accaduto di sentire leggere in audizioni private qualche opera singolare, e veramente degna della prova scenica, non sempre quelle che invece ho trovato in teatro mi hanno incoraggiato a tornarvi. Tuttavia ho veduto tra i giovani autori qualche buona promessa e qualche energia già molto buona affermata». Poi ha accennato: «Mi è assai piaciuta Maria Melato, che credo possa essere un'eccellente interprete di un teatro tragico. Se che ora sia per spiccare il volo da sola, e le auguro di trovare nella sua nuova autonomia tutta se stessa». Di una nuova e giovane artista la Duse ha detto assai bene, come temperamento e cultura: di Maria Letizia Celli. Ma non ha avuto il piacere di ascoltarla. Tornata poi a parlare degli autori, la grande attrice ha detto: «Sì! Segno per quanto posso gli autori, e quando non mi capita di vederli rappresentati, li leggo. Mi è piaciuto *Glauco* di Moraglli; forse però preferisco *Orione*, a mio avviso meno teatrale, ma più potente. Non amo l'arditezza dei costumi grotteschi, dai quali separo nettamente l'opera di Luigi Pirandello, che mi sembra nobilissima. Di essa preferisco *Così è se vi pare* e *Come prima meglio di prima*. Questo ultimo dramma è veramente forte ed originale, veramente nobile, un modo nuovo di sentire la vita del teatro. Le sue concezioni sulla tecnica mi sono parse mirabilmente rivoluzionarie».

La Duse ha poscia sostenuto la necessità dello Stato italiano di dare un maggiore aiuto al teatro, ed ha soggiunto: «Si crearono quelli che profondono all'estero, non solo gli Stati, ma anche i ricchi privati per il loro teatro, e tutte le nobili iniziative che mirano a dargli un contenuto d'arte. Io non penso certamente di dare al teatro sovvenzionato un carattere burocratico od archeologico del tipo della *Comedie Francaise*. Quando vado a Parigi non mi reco all'accademia della *Comedie*, ma preferisco il piccolo e delizioso *Vieux Colombier*, intorno a cui oggi si sono adunati tutti i migliori poeti giovani della Francia, e che fa sfilare una mirabile *troupe* di anonimi che si mettono bravamente al servizio di ogni iniziativa nobile e bella. In Italia non si fa del teatro perchè mancano i poeti, ed i poeti non si dedicano al teatro perchè questo non c'è. Riempite una buona volta questa lacuna: create un nuovo e nobile istituto che si proponga di rappresentare degnamente con pure ed educative preoccupazioni d'arte un repertorio artistico. Da principio questo repertorio lo attingerete dove volete, lo chiederete agli scrittori tanto antichi che contemporanei. Ma man mano che il pubblico intelligente comprenderà la nobiltà profonda di questa iniziativa, man mano che gli scrittori si convinceranno di avere a disposizione uno strumento tecnico e perfetto, che cosa avverrà? Essi, attratti da voi, saranno con voi, con l'impresa alla quale saranno pronti a dare tutto l'entusiasmo. Se voi riuscirete a creare in questa vostra Roma un teatro piccolo o grande (io lo preferirei piccolo) degno del nome di teatro, un istituto stabile che redimesse gli artisti da teatro dagli strazi materiali e morali dei loro perpetuo vagabondaggio, che accogliesse giovani votati disinteressatamente e magari abnormemente alla grande arte, che fosse ad un tempo la scuola e la vita, io vi dico francamente che sarei io a chiedervi di accogliermi tra voi, sarei io a chiedervi di partecipare anonimamente al vostro anonimo lavoro».

Il progetto sulle bellezze naturali approvato dal Senato

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza del Senatore Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15,20.

Si riprende la discussione sul progetto di legge per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico. Dopo chiusa la discussione generale, nella quale intervengono il relatore Mazzoni e il sottosegretario alle belle arti Rosadi, il Senato procede a una attenta disamina degli articoli della legge. Frola svolge il suo ordine del giorno perchè i meravigliosi paesaggi del Gran Paradiso, donati dal Re al Demanio, siano dichiarati parco nazionale. Non si tratta — egli dice — di fare una aggiunta alla legge ma solo di affermare un principio. Spiega che cosa si voglia intendere per parco nazionale leggendo un articolo della legge spagnuola del dicembre 1916 in cui si dichiarano parchi nazionali quei siti o paesaggi eccezionalmente pittoreschi che lo Stato conserva colla sua sanzione. Consente, secondo il desiderio espresso dal Governo, di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

L'art. 3.o viene rinviato, su proposta di Scialoja, all'Ufficio centrale, che riferirà su di esso lunedì. Tutti gli altri articoli del disegno legge sono approvati.

Levasi la seduta alle ore 18.30.

Gli studenti medi ex-combattenti invocano una quarta sessione d'esami

Roma, 29, notte.

Un gruppo di studenti ex-combattenti si fa interprete presso il ministro Croce, attraverso i giornali romani, del desiderio di tutti gli studenti per la concessione di una quarta sessione di esami per Scuola media. «E' stato emesso un decreto dal ministro della Pubblica Istruzione — dicono gli studenti — in base al quale è concessa una quarta sessione di esami agli studenti ex-combattenti, i quali abbiano perduto almeno una delle tre sessioni straordinarie precedenti. Alcuni studenti ex-combattenti si permettono far presente che essi pigliarono parte a tutte e tre le sessioni precedenti rimanendo bocciati solo in qualche materia, per la quale cosa risultano privi di un titolo di studio, perchè il nuovo decreto li esclude dall'ultima sessione. Essi sostennero gli esami delle precedenti tre sessioni, mentre erano ancora in servizio militare, perciò poco tempo ebbero per la preparazione agli esami. Ora che sono congedati, hanno avuto un po' più di tempo disponibile per poter effettuare una seria preparazione agli esami stessi, dopo i quali potrebbero sperare, passata la tremenda crisi del dopo guerra, quell'assetto morale ed economico che gli altri raggiunsero molto tempo prima, senza nemmeno conoscere la più lieve fatica di guerra o rispetto ai quali essi si troverebbero in evidenti condizioni di inferiorità, con la disposizione incomprensibile, con la quale pare ci si sia allontanati da un vero senso di equità e di giustizia. Nè l'Erario dello Stato — conclude la lettera — nè la dignità della scuola, nè il buon diritto altrui, il ministro Croce rischierebbe di gravare, di invilire e ledere dando un posto anche per noi in questa quarta sessione di esami».

Gli studenti universitari di Roma invelscono contro l'on. E. Ferri

Roma, 29, sera.

Stamane, all'Università, verso le 10, terminata la lezione di diritto penale, gli studenti hanno cominciato ad inveire contro l'on. Enrico Ferri, perchè in questi giorni ha assunto la difesa degli arrestati per lo scandalo del pecorino ed anche perchè ha assunto la difesa per gli arrestati degli ultimi fatti di Modena, in cui è rimasto vittima uno studente universitario. Gli studenti spinsero l'on. Ferri verso l'uscita gridando e bastonando alcuni suoi sostenitori. L'on. Ferri raggiunse la sua automobile che attendeva in strada. Alcuni studenti, con un bastone hanno frantumato un vetro del finestrino.

Il principe Almone rimpatria

Genova, 29, sera.

Il 30 corrente è atteso in porto il piroscafo *Tommaso di Savoia* proveniente dal Sud America, che a bordo il principe Almone di Savoia.

Ettore Abbatemaggio accusatore di Cuocolo si ferisce mortalmente

La guerra, il fascismo, Mediglioni, ecc.

Napoli, 29, sera.

Stanotte si è sparsa la voce che Gennaro Abbatemaggio, l'accusatore implacabile dei preti grossi della camorra nel processo Cuocolo, si fosse ucciso con un colpo di rivoltella. Poco dopo, però, la notizia veniva rettificata, poichè Abbatemaggio si era soltanto ferito. Il suo stato, però, è gravissimo, poichè il proiettile penetrato fra la seconda e la terza costola, poco al disopra del cuore, ha causato una forte emorragia interna, per cui sembra non poter salvarsi.

Dal giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere, vennero emessi, a poco tempo di distanza, molti mandati di cattura contro l'Abbatemaggio, per truffe commesse in quella cittadina. L'Abbatemaggio, come i lettori ricorderanno, nel processo Cuocolo riportò una lieve condanna. Scontata la pena, emigrò in cerca di fortuna, ed allo scoppio della guerra si arruolò soldato, e compì al fronte brillanti operazioni. Fu anche fra gli arditi. Terminata la guerra, fece parte del Gruppo fascista, e da tempo percorreva l'Italia servendo la causa del fascismo. Spesso la stampa si occupò delle sue gesta. Da qualche giorno, reduce da Firenze, Gennaro Abbatemaggio era a Napoli. Pare fosse in relazione con una Casa cinematografica, la quale voleva sfruttare la celebrità del personaggio in una serie di sensazionali films.

Stanotte, gli agenti hanno circondato la sua abitazione per trarlo in arresto. L'Abbatemaggio, alla notizia dell'arresto, ha vacillato, poi ha chiesto di poter vestirsi per seguire gli agenti; ma, rientrato nella sua stanza da letto, impugnata la rivoltella, si è esploso un colpo in direzione del cuore. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato in disperate condizioni. Stante la gravità della ferita non è stato possibile estrargli il proiettile. Abbatemaggio si è rifiutato di rispondere all'interrogatorio, raccomandandosi di essere lasciato tranquillo. Stamane, però, ha ricuperato in parte le forze, ed ha potuto rendere un breve interrogatorio e, fra l'altro, ha affermato che era stato colpito da mandato di cattura perchè, due anni or sono, da alcuni coloni di Santa Maria Capua Vetere si era fatto anticipare circa trentila lire che dovevano servirgli per acquisti di salumi. In seguito, l'Abbatemaggio, secondo quanto dichiarò, dimenticò il debito contratto, e si recò a Firenze, prima, in Toscana poi, per organizzare, sempre secondo la sua versione, i fasci di combattimento, con l'idea di disorganizzare le organizzazioni socialiste, spinto a ciò dall'amor di patria. Ed ha aggiunto che, la notte scorsa, saputo di essere stato colpito da mandato di cattura, convinto che di tale atto erano istigatori i socialisti Modigliani e Graziadei, i quali vedevano in lui un potente nemico delle organizzazioni operaie; ritenuto che tutta l'opera da lui spiegata per riabilitarsi al cospetto della patria e tutta l'opera da lui espletata sui campi di battaglia, dove era stato decorato dal Governo francese, prima, e dal Governo italiano poi, era definitivamente perduta, in un momento di sconforto ha tentato di suicidarsi.

Le dimissioni del Sindaco di Fiume

Il progetto di legge elettorale

Fiume, 29.

Il sindaco di Fiume, Riccardo Gigante, ha presentato al Consiglio Municipale le dimissioni, precisandone in una lettera i motivi. Egli afferma che per il bene pubblico ritiene suo dovere di lasciare il suo ufficio, non potendo egli battere altra via, dopo aver per quindici mesi lottato per l'annessione e giurato di non accettare altra soluzione. Il sindaco Gigante, per una pregiudicare colla sua permanenza al potere la politica di avvicinamento, leale e fuori di ogni equivoco, che Fiume ha sentito il bisogno, per la propria salvezza nazionale, di iniziare con il Governo italiano, si è ritirato. Il Consiglio Comunale, per un atto di deferenza e di riguardo, pregò il sindaco di desistere dal suo proposito. Però il sindaco insistette, ed il Consiglio prese atto delle dimissioni.

E' stato pubblicato il progetto di legge elettorale per la Costituente, approvato dal Governo Provvisorio, e presentato dal Consiglio Nazionale. Come è stato comunicato, il progetto comprende il procedimento preparatorio dello stato elettorale. Occorre rilevare i principii direttivi cui si inspira il Governo Provvisorio. Per quanto riguarda il diritto al voto, è stato stabilito che esso debba spettare a tutti i cittadini, siano uomini o donne, che abbiano compiuto il ventesimo anno di età, o stiano per compierlo durante l'anno 1921. I motivi della esclusione al diritto sono stati ridotti. Nella circoscrizione elettorale è stata fatta una modificazione essenziale, ampliando il suburbio. Le località del sotto-Comuni, Calvario, Belvedere Superiore, Vascurgine, Torretta e Ploppi sono entrate a far parte nel Collegio elettorale della città. Anche riguardo alla compilazione delle liste degli elettori è stata introdotta una importante novità, in quanto la decisione dell'ultima istanza per i ricorsi elettorali viene tolta all'Autorità politica ed assegnata al Tribunale amministrativo, che così garantisce l'imparzialità. Il Governo sta elaborando ora una legge riguardante l'atto elettorale stesso, il sistema di voto, la verifica dei poteri e le funzioni dell'Assemblea.

L'altro giorno nessuno lanciato due bombe contro la sede del Fascio di combattimento, e molti vetri caddero infranti, senza però che vi fosse alcuna persona ferita. E' stato pubblicato il verbale cavalleresco per la sfida avvenuta tra il tenente dei legionari Palmieri ed il questore, dottor Dorini, al quale ultimo, in occasione della recente rivolta militare, fu mossa l'accusa di essere uno dei fomentatori dei disordini e di essere inscritto al partito xanelliano. Il verbale è stato favorevole al questore, avendo i padrini deciso di rimettere la vertenza ai Tribunali ordinari. Si è sfiorata la voce che sarebbe tornato in Fiume Zanella, per tenere un comizio al teatro Fenice, ma si tratta di una voce falsa.

L'enciclica pontificia pel centenario francescano

Le ricchezze ed i costumi

Roma, 28, sera.

Si commenta ora il testo dell'Enciclica pontificia sul settimo centenario del Terzo Ordine Francescano. Il Papa comincia col ricordare che nel 1582 si inscrisse fra i terziari francescani. Afferma che chi, secondo le teorie moderne, volesse immaginare un San Francesco poco devoto alla Sede apostolica e solo ispirato da vuota religiosità, mostrerebbe di non conoscere nè l'uomo, nè il santo. Dopo aver accennato all'origine del Terzo Ordine, ricorda che Leone XIII vi apportò modificazioni per renderlo più accessibile e conforme ai tempi. Il Papa, per riconciliare gli uomini alla pace e alla riconciliazione, invoca il concorso di tutti i figli della cristianità, e specialmente di quelli del Terzo Ordine. Raccomanda ai terziari di diffondere lo spirito cristiano e di opporsi ai due maggiori mali contemporanei: l'avidità inestinguibile di possedere, la sete mai soddisfatta dei piaceri. Tali piaghe si manifestano nelle perpetue contese tra i proletari ed i ricchi, e nella corruttela della moda femminile delle dame. Guardino gli uomini a San Francesco, che volle rendersi tanto simile a Cristo nella povertà, nell'umiltà e nel sacrificio; le donne si persuadano di non poter meglio acquistare benemerenze verso la Chiesa e verso la Patria che preparando l'emendamento dei corrotti costumi.

Come un disastro ferroviario arricchisce il ministro Churchill

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, sera.

Il principale erede della fortuna di lord Vane Tempest, morto nello scontro ferroviario di ieri l'altro presso Manchester, è il ministro della Guerra, Winston Churchill. Egli eredita una proprietà tra le più vaste e le più belle dell'Irlanda ed una rendita che si fa ascendere a molte migliaia di sterline all'anno. In alcuni circoli politici il fatto che questa inattesa eredità debba influire sulla carriera politica dell'on. Churchill e c'è anche chi asserisce che egli si troverà nella necessità di ridurre considerevolmente la sua attività di uomo politico per concentrarsi nell'amministrazione dei suoi nuovi e considerevoli beni.

Coniugi condannati a morte per aver annegato il figlio

Meraviglia, 29.

Gli sposi Giorgetta Pisel, ventiduenne, ed Enrico Gourdon, ventiseienne, sono stati condannati a morte dalle Assise per l'annegamento del figlio, di 2 anni, allo scopo di appropriarsi dell'eredità di 500 mila franchi.

LIBRI

Edizioni di classici

Una bella collezione, la «Biblioteca di classici italiani», inaugura G. B. Paravia e C., di Torino: testi accuratamente riveduti e corretti, ricondotti alla lezione originale da' travisamenti in varia guisa e in varia misura subiti; succose prefazioni e note opportune, non gravose al testo, ma veramente chiarificatrici e illustrative di esso; nitida stampa. La collezione compiace subito, anche esteriormente, all'occhio, per il signorile gusto delle copertine: ognuna a tutte il colore, il tono, diciamo, generale; ma ciascuna è disegnata e fregiata caratteristicamente, a seconda dello stile del secolo cui l'autore del volume appartiene; parecchie sono riproduzioni di qualche più rara copertina di libri del tempo. Tra i volumi già usciti è da notare una raccolta di tragedie di Vittorio Alfieri, curata da Arturo Farinelli: comprende il *Saul*, l'*Agamennone*, l'*Oreste*, il *Bruto Secondo* e il *Filippo*. Interessante e sotto ogni riguardo apprezzabilissima l'introduzione del Fainelli: il testo riproduce quello, riveduto dall'autore stesso, della seconda edizione delle *Tragedie*, di Parigi, «da' torchi di Didot maggiore, MDCCLXXXVIII - MDCCLXXXIX»; e la copertina, per conservare il carattere del pure alla settecentesco, è imitata da quella di un'edizione del Rabelais, di Amsterdam, del 1741.

Altro volume notevole della collezione sono le *Istorie Fiorentine* di Niccolò Machiavelli, con prefazione e commento di Averardo Pippi. Prefazione e commento, quest'ultimo riassunto in sintetiche note a piè di pagina, fanno onore al gusto e alla cultura letteraria e storica del Pippi, e rendono più agevole la lettura, certo però, per se stessa, tutt'altro che gravosa a men che chiara, degli otto libri delle *Istorie*; il testo è condotto sull'edizione di Parma, del Fiaccadori, del 1839; il disegno della copertina riproduce i fregi del frontespizio della *Teseide*, di Giovanni Boccaccio, edita nel 1528 in Venezia da Girolamo Penzio da Lecco.

\+\+\+

Da lungo tempo introvabili in commercio, completi, i sette volumi dei *Pensieri* di Giacomo Leopardi, nella mirabile, unica edizione del Le Monnier, curata dal Carducci. Molto opportunamente quindi Gustavo Balsamo-Crivelli ha provveduto a ridare al pubblico, in due volumi della «Collezione di classici italiani con note», fondata da Pietro Tommasini-Mattiucci, e da lui, Balsamo, attualmente diretta, e stampata dalla Unione Tipografico-Editrice Torinese, alcuni passi principali del famoso *Zibaldone* leopardiano. Valentino Piccoli, un dei migliori studiosi del Leopardi che siano oggi in Italia, si assunse l'arduo compito e la non lieve fatica di trarre dai sette tomi i due volumetti per la collezione, mediante un'opera di scelta dai cui concetti generali si può forse dissentire, che forse ha il difetto d'essere ispirata prevalentemente a gusto e a criteri personali, ma che resta indubbiamente finora l'unica raccolta ordinata, organica, e, accettato il punto di vista del Piccoli, razionale, tentata e attuata per i *Pensieri*. Il Piccoli stesso precisa nella prefazione il suo punto di vista, i concetti generali adottati: «... sarà agevole intendere i criteri secondo i quali io ho condotto questa piccola scelta, che vorrebbe servire anche, ai lettori profano, di prima introduzione nella lettura e nella studio dello *Zibaldone*. I pensieri scelti sono divisi per argomenti, ed i diversi gruppi corrispondono per lo più, sia nelle denominazioni, sia nella materia, a suddivisioni indicate dallo stesso Leopardi. In ogni gruppo i pensieri sono disposti in ordine cronologico, in modo da poter sempre determinare ciò che segna un dato argomento il Leopardi aveva scritto prima e dopo. Da tale disposizione ho derogato solo quando era necessario riunire due o più pensieri, collegati fra loro dallo stesso Leopardi, sebben distanziati nel tempo: in questi casi ho interrotto l'ordine cronologico per i pensieri fra loro connessi, riprendendolo rigorosamente appena cessata la causa dell'interruzione». Così nei due volumi, che s'intitolano *Attraverso lo «Zibaldone»*, troviamo quella tanta parte dei pensieri leopardiani che il Piccoli ha tratto fuori dai sette volumi compilati dei *Pensieri*, raggruppati in capitoli contraddistinti da titoli che il Leopardi stesso dieda per opere che si proponeva di scrivere, e cui appunto i pensieri si riferiscono, senza note, come pro-memoria, come abbozzi e tracce: così, ad esempio, *Memorie della mia vita* — al qual capitolo, e al gruppo di pensieri in esso raccolto, il Piccoli pone molto giustamente come motto la celebre frase leopardiana, contenuta nella lettera al Giordani, da Pisa, del 3 maggio 1823: «... se non voglio morire, bisogna ch'io non viva»; — e poi, *Della natura degli uomini e delle cose*; *Trattato delle passioni e qualità umane*; *Teoria del piacere*; *Manuale di filosofia pratica*; *Teorica delle arti e delle lettere*; oppure troviamo i pensieri, sempre raggruppati in capitoli contraddistinti da titoli messi dal Piccoli, ma tenendo conto di divisioni d'argomenti già accennate dal Leopardi stesso, e cercando d'interpretarne più fedelmente lo spirito; così per i capitoli, a gruppi di pensieri, intitolati *Usi, costumi e pregiudizi*, *Storia della civiltà*, *Le religioni*, *Critica letteraria*, *Filologia romanica*, *Critica artistica*, *Filosofia*.

Un bel lavoro, quasi del Piccoli: nella sua discrezione e nella sua modestia, ma insieme nell'ardente zelo e nello studio amoroso, un degno omaggio reso all'altera del più grande poeta dell'età moderna, del più fulgido genio, insieme con Dante, che vanti l'Italia: genio universale, eterno.

Traduzioni

Una serie di traduzioni eccellentemente interessanti pubblica la Società Anonima Ed. del dott. Quintieri, di Milano, iniziando tre nuove collezioni: «Grandi novellieri del mondo», «Grandi romanzieri del mondo», «Libri di viaggi». Sono belle edizioni, accurate ed eleganti, e che si raccomandano al pubblico — non mi pare disdicevole dirlo — anche per il prezzo relativamente moderato, equilibrato in confronto dell'ora presente a delle tariffe correnti. Dei volumi usciti finora è prima di tutto notevole la traduzione del capolavoro di Rudyard Kipling, *Kim*, dall'originale inglese, di Paolo Siciliano (non si nasconde forse sotto questo nome, che ha tutta l'aria d'un pseudonimo, il poeta Luigi Siciliani? Certo la traduzione è ben degna di lui, della sua nota conoscenza della letteratura inglese in genere e dell'opera kiplinghiana in ispecie, della sua perizia e del suo gusto). Poi, *L'eterno marito*, di Fedor Dostoiewski, (tradotto da Corrado Alvaro); e due volumi di novelle russe, scelte, tradotte, curate ancora dall'Alvaro: il primo volume contiene *Il fabbricante di terre*, del Puschin; *Taman*, del Lermontov; *Il mantello*, del Gogol; *Valentina*, del Goucicarov; *Un incendio in mare*, del Turghenev; *Miseria e Vanità*, dello Soedrin; *Bobok*, del Dostoiewski, e *Il diavolo*, del Tolstoi; il secondo volume contiene *Il fiore rosso*, del Garscin; *Il pe

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...
per l'Esposizione-fiera dei Vini

E' stata inaugurata ieri in Piazza Carlo Alberto. Quest'Esposizione vive da 30 o 40 anni. Fa piacere constatare questo caso di longevità anche a chi non beve vino. Si può amarlo ugualmente. Non si sono forse gli amori platonici? Del resto, oggigiorno, coi prezzi delle acque minerali, è inutile essere asiemi. Ci sono molti padiglioni, arredati con eleganza, ricchi di prodotti. Entrando in piazza Carlo Alberto viene in mente il verso di Orazio: «Hic innocuis poculа Lesbii duces sub umbra». Qui, all'ombra berrai a centellini bicchieri di vino innocente. A molti viene in mente invece di bere subito, senza Orazio...

Rappresentava il Municipio Emilio Zanzi. Il Municipio ha mandato alla festa un assessore asiemo. Un rappresentante asiemo ha un bel alzare il calice, ma non alzerà mai il gomito Zanzi, conformato da un gruppo d'autorità, ha pronunciato un ispirato discorso ed ha fatto un cristiano elogio del vino. Indubbiamente ricordava le parole del Vangelo «Non quod intra in os coinquinat hominem: sed quod procedit ex ore...».

Attorno a Zanzi facevano corona il comm. Lissone, il comm. Fassio, l'ing. Verrua che rappresentava l'Intendente di Finanza, il vice-prefetto cav. Boggio, il cav. Silvano Venchi, il comm. Bonco, il cav. Granero, il cav. Molinengo, il comm. Greppi, il prof. femina ed altre autorità che verranente hanno una questione personale coll'acqua.

Gl'invitati fecero il giro dell'esposizione: ogni padiglione, una bevuta: trenta padiglioni, trenta bevute. Poi musica, poi una bevuta generale — tanto per cambiare — e finale: e quindi libero ingresso al pubblico.

C'è da menzionare. Ecco il Sardegna colle sue Vernaccia e la Malvasia; la Sicilia colla sua interminabile dei suoi tipi di Marsala, i generosi Moscati di Siracusa e di Pantelleria, i vini di Capri e quel Lacrima Christi che fa rimpiangere agli stranieri che Cristo non abbia così lacrimato nei loro paesi, i vini delli Castelli e il Chianti che maestoso e imperioso passeggiava in mezzo al coro» del medico e poeta Redi, le auree Albane di Romagna, i Valpolicella e poi tutta la coorte dei grandi vini del nostro Piemonte, dal Lessona al Gattinara passione di Fra Dolcino, al Carema, il profumato Freisa, al dolce Caluso. E il Barolo si può dimenticarlo? Lo scrisse Cibrario — che a Torino ha dato il nome a una via — lo ha proclamato il miglior vino del mondo e agli storici bisogna credere. Consolò a Grinzane un gran ministro, Cavour, e innamorò un re, Carlo Alberto, a divenirne produttore in quel castello di Verduno dove il generale Staglieno diede saggio di molto sapere di... agronomo. Fan pompa con loro, naturalmente, i gagliardi vini di Barbera, il Grignolino, e quei moscati di Strevi, di Canelli e di Asti che fin dal 1614 il marchese di Moriana a capo di scalmanate spagnuole invadenti chiamava «moscati delicatissimi»; e infine quell'Imperiale Barbaresco che rinasce dalla terra che ha dato i natali a Elvio Pertinace, imperatore di Roma, e che il generale Melas si fece portare a carrate per festeggiare la vittoria del 4 novembre 1799. Questa è storia bella e buona!

Mi diceva un enologo che in questa esposizione è veramente rappresentata la patria, l'Italia migliore, perchè ogni regione ha i suoi vini tipici quasi come il proprio dialetto la proprie tradizioni, i propri costumi. Notava infatti Plinio: il terreno e il paese, non l'uva fanno la differenza nei vini.

Coricchè ieri sera vedendo gente barcollare nei dintorni di piazza Carlo Alberto, di ritorno dalla fiera, c'era da giurare che erano persone reduci da un giro... circolare attraverso i vari paesi d'Italia, come notava il saggio Plinio.

Ne vedremo molti nei prossimi giorni di questi turisti. Niente paura! Il buon Noè alzò il gomito sino al punto di far arrossire i propri figli. Marc'Antonio quando lasciò il vino si cacciò, infelice, nelle braccia di Cleopatra; Alessandro Magno poteva dire ai suoi sudditi: Io, Magno e... bevo. Enrico III, Carlo IX e Luigi XIII vollero essere consacrati col vino. Solo Napoleone odiava il vino, ma è finito in mezzo ad un oceano d'acqua! Tutti i popoli bevettero. Bevettero grasso... Gli antichi egizi erano forti bevitori, nei Parti era un onore bere molto: i Traci, i Sibariti ed i Romani prendevano delle sbornie classiche. Atene non fu da meno di Roma. Alcibiade, Demostene ed Eschilo sono ricordati anche per le libazioni eccezionali. Alessandro il Grande, che ho già ricordato, il grande capitano invincibile, era spesso vinto dal vino cosicchè una volta in un accesso alcoolico uccise il suo amico Clito e fece incendiare Persepoli. Buon per lui che allora non c'era la Corte d'Assise...

A questo punto mi sorprende indignato un amico, rappresentante d'una casa estera di acque minerali che si fa venire in casse e imbottiglia poi qui, con grande dispersione del padrone di casa che ogni trimestre vede crescere il consumo dell'acqua potabile. L'amico mi dice: — Ma chi le ha delle tutte queste cose?!!!

— Si leggono sui libri stampati, caro mio. A non credere, è inutile allora consumare la propria esistenza sui libri... e sui litri.

emme.

La Società Ingegneri ed architetti
per i soci caduti in guerra

La Società Ingegneri e architetti ha inaugurato ieri sera nelle sue sale una lapide in onore di due dei suoi soci caduti in guerra, l'ingegnere Giuseppe Vittorio Pozzi e architetto Carlo Martini di Cigala. Alla mesta e solenne commemorazione intervennero le maggiori autorità cittadine, le famiglie degli estinti, numerosi invitati e moltissimi soci. Tutte le sale erano affollate. Erano presenti il Prefetto sen. Taddei, il sindaco comm. Cattaneo, il generale Guerra per il comandante il Corpo d'Armata, il generale Linza comandante la Scuola di guerra, il rettore dell'Università prof. Parona, il capo Compartimento delle Ferrovie comm. Ehrenfreund, il prof. Guidi del Politecnico, gli assessori Sincero e Panetti, il comm. ing. Gay, ecc.

Scoperta la lapide, opera pregevole in bronzo modellata dal comm. Tancredi Pozzi e nella quale i due combattenti gloriosi sono effigiati in altorilievo, il presidente della Società, ing. Pavia, ringraziò gli intervenuti, ringraziò quanti cooperarono per la riuscita dell'iniziativa, poi commemorò i due estinti ricordando quanto già dissero di essi, nelle stesse sale, gli ingegneri Chevalley e Vicari non appena si ebbe notizia della loro morte. Per ultimo evocò quanti appartenenti alla Società diedero la loro opera per il trionfo delle armi italiane.

Presero in seguito la parola l'ing. Francesetti a nome dei combattenti, l'ing. generale Ariotti, ex-direttore dell'Accademia Militare, a nome di quanti cooperarono alla preparazione dei tecnici della guerra, il prof. Guidi a nome della Direzione del Politecnico, il gen. Linza a nome della Scuola di guerra, il sindaco, comm. Cattaneo, esaltò il carattere della cerimonia, mettendo in rilievo come la rinnovazione del dolore che essa comporta non diminuisca, ma accresca anzi, per la valorizzazione ideale, il senso di festività. Il senatore Taddei celebrò la grandezza del sacrificio compiuto in nome della Patria.

La cerimonia venne chiusa da brevi commosse parole pronunziate a nome delle famiglie dei due estinti dal comm. Tancredi Pozzi. La Società offrì alle madri dei caduti artistiche fotografie della targa.

La conferenza Rivoire all'Università Popolare
I morti piemontesi del 1821

La conferenza che il professore Rivoire terrà questa sera all'Università Popolare, per ricordare i morti piemontesi del 1821, fu vivissimamente sentita dal pubblico che affollava il salone dell'istituto professionale e che s'interessò profondamente all'esposizione di questa pagina della nostra storia. Le condizioni del Piemonte dopo che la Casa Reale di Savoia fu restaurata nei suoi dominii ed acquistò il Genovesato, le cause che prepararono i moti, la parte che vi ebbero i carbonari e i federati, la politica interna di Vittorio Emanuele I e la sua avversione alle Costituzioni, il disagio morale ed economico del tempo e i rimedi che volle opporvi il Governo, i vani autorevoli consigli di riforme, l'impressione destata dai fatti di Napoli, furono con profondo conoscenza dei fatti e degli uomini, illustrati dall'egregio conferenziere, che espose poi chiaramente i moti dalle prime avvisaglie svoltesi al Vecchio Ospizio d'Asgennes, il teatro di via Principe Amedeo, dove ora regna Giandujа, sino all'abdicazione di Vittorio Emanuele, alla reggenza di Carlo Alberto, al suo abbandono di Torino e alla sua rinuncia, al regno di Carlo Felice, alle repressioni e alle condanne che colpirono tanti fra i migliori all'esilio, all'ergastolo e alla morte di Santorre Santarosa.

La conferenziazione centenaria, grazie alla nostra gentile collaboratrice, che volle illustrarla anche con lusinghieri pregiudizi personali, non poteva avere miglior evidenza.

I salariati municipali
hanno ripreso servizio

I salariati municipali hanno ripreso regolarmente servizio questa mattina all'ora consueta. Di buon'ora sono ricomparsi nelle vie gli spazzini e le botti d'inaffiamento hanno ripreso la loro circolazione, dopo quindici giorni di... sosta. Anche gli spazzini avventizi che hanno lavorato durante il periodo di sciopero continuarono nelle loro mansioni e la città va ripulendosi più speditamente.

Nelle scuole i bidelli sono rientrati in funzione e così si dica degli inservienti addetti ai vari altri servizi municipali. In un paio di giorni la situazione ritornerà normalissima, con viva soddisfazione di tutta la cittadinanza.

Come già abbiamo notato, la presentazione dei salariati ai diversi uffici si ebbe in parte anche nella giornata di ieri. Non pochi, anche di quelli che lo sciopero avevano sostenuto con maggiore vivacità, non appena compresero che il movimento non poteva concludersi secondo i propositi manifestati nei Comizi dai dirigenti l'agitazione, ripresero il lavoro. Interrogati sul motivo della loro presentazione a battaglia ancora impegnata, risposero:

— Quando si vede che la battaglia è perduta, è inutile insistere. Se non avessimo avuto contro l'opinione pubblica, forse avremmo vinto. Abbiamo avuto il torto di irritare senza scopo la popolazione.

«Ed erano gli stessi — ci si osserva — che quando si iniziò l'agitazione si schierarono contro gli addetti al Cimitero, che non volevano scioperare, pure dichiarando di associarsi all'agitazione. E ne davano la prova coll'assicurare di essere disposti a versare al Comitato di agitazione l'importo delle loro giornate di lavoro.

A sciopero concluso, data la cronaca diffusa che dell'agitazione venne fatta, poco rimane da notare. Se un accenno va fatto è di lode agli ingegneri addetti all'Acquedotto della Venaria, che, allonianatisi gli operai, da soli con notevole sacrificio, provvidero perchè alla città non mancasse l'acqua. Vi furono ingegneri, che restarono ai loro posti per giornate e giornate di seguito. Agli impianti elettrici, come è noto, non si ebbe che un'ora di sospensione ed il servizio non ne subì danni, perchè il Direttore provvide in tempo.

Il Sindaco, comm. Cattaneo, al quale abbiamo chiesto informazioni sulla ripresa del lavoro, ci ha confermato che essa è avvenuta regolarmente, senza che si sia verificato il minimo incidente. Ci ha pure confermato quanto già abbiamo pubblicato stamane, circa il colloquio da lui avuto col Comitato di agitazione e sulle promesse da lui fatte. Le giornate di sciopero non verranno pagate, ma la trattenuta dell'importo verrà fatta in due rate.

— Non voglio obbligare i salariati municipali a ricorrere a dei prestiti!

Circa gli aumenti per coloro che percepiscono paghe già superiori alle lire 17, il comm. Cattaneo ci ha lasciato comprendere che non si rifiuterà di sottoporre una proposta alla Giunta, ma quando tutti i servizi saranno normali.

— Come ho promesso, non vi saranno rappresaglie. Chi però si è reso colpevole di reati perseguibili anche solo disciplinarmente, non rilango debba essere risparmiato.

A proposito delle punizioni disciplinari accennate dal Sindaco nell'ultimo colloquio avuto coi rappresentanti degli scioperanti, qualche membro della Commissione che partecipò al colloquio stesso, ci prega di chiarire che il Sindaco non avrebbe pronunziate minacce precise a questo riguardo. Diamo atto di queste dichiarazioni, ma facciamo rilevare che lo stesso ordine del giorno votato nel comizio che deliberò la ripresa del lavoro protestava: «contro la minaccia di punizione fatta ai compagni Caressa ed ai maestri».

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15.30 di domani lunedì. L'ordine del giorno riguarda numerose deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Un gruppo di consiglieri del Partito Popolare ha presentato una mozione per il riconoscimento delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dal Comune, come loro enti rappresentativi.

Le disposizioni
per il possesso di armi ed esplosivi

La Questura comunica alla cittadinanza: 1.o) E' andata in vigore la legge 26 dicembre 1920 N. 1813 che commina sempre l'arresto e pene più severe a chi è colto in possesso di armi senza licenza; 2.o) E' sempre in vigore il R. Decreto 3 agosto 1919, N. 1360 sull'obbligo della denuncia degli esplosivi e delle armi da fuoco e bianche «non appena la persona ne sia venuta in possesso» e che fa obbligo assistere anche per chi sia munito di regolare permesso di porto d'armi; 3.o) E' vietato accedere alle pubbliche riunioni colle armi, anche se muniti di regolare permesso di porto d'armi. In confronto dei trasgressori sarà provveduto alla revoca della licenza, ritenendosi venuto meno il plausibile motivo e la necessità di difesa, presupposti questi, sui quali si basa la concessione del permesso ai sensi della legge di P. S.

Il disegnatore dell'"Avanti!,, alle Assise

Ieri mattina doveva discutersi davanti ai giurati il processo a carico del disegnatore dell'*Avanti!* Scalarini per alcune vignette rivoluzionarie pubblicate nella quondam edizione piemontese dell'*Avanti!* stesso.

Col disegnatore doveva comparire il gerente Chianale, ma essendo questi ammalato, su istanza della difesa, rappresentata dall'avv. G. G. Garizio, il processo è stato rinviato.

Cooperativa rivenditori giornali

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Rivenditori Giornali, costituita in Torino con rogito del notaio Teppati in data 1 dicembre 1920, con sede in via S. Tommaso, 5, d'accordo col Segretario della Federazione Rivenditori Giornali, invita i rivenditori tutti ad intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo Domenica 30 c. m. nei locali della Lega Esercenti in via Basilica, 2, per prendere importanti deliberazioni riguardanti sia la Federazione sia il maggior impulso da darsi alla Cooperativa.

I ladri ed i "Cittadini dell'Ordine,,

La scorsa notte verso le ore 2,30 il «Cittadino dell'Ordine» Gilodi noto in corso Massimo d'Azeglio angolo via Bardin, davanti al cancello del deposito Michelin, diversi individui in sintomatiche sospette. Unitosi al collega Pignataro si diresse alla loro volta ma gli sconosciuti si diedero prestamente alla fuga, inforcando le biciclette. Uno di loro però non essendo riuscito a salire in macchina abbandonò la bicicletta e se la diede velocemente a gambe. I due «Cittadini dell'Ordine» ispezionarono minutamente la località e videro che i malandrini avevano già rotto il lucchetto di sicurezza ed aperto il cancello e che, senza il pronto loro intervento avrebbero potuto fare liberamente man bassa di molta merce depositata nel magazzino. La bicicletta venne consegnata al Comando dei «Cittadini dell'Ordine» in via S. Dalmazzo, 16.

— Il «Cittadino dell'Ordine» Baldi, mentre transitava verso le ore 5.30 in via Priocca si imbatte in un individuo che portava a spalle un pesante involto. Insospettito lo fermò e riuscì a farsi confessare che i vari pani di metallo e parti di macchine contenute nel misterioso involto erano state da lui rubate allo Stabilimento Fonderie Subalpine, ove egli prestava servizio quale guardia notturna. L'agente di sicura lo accompagnò alla Sezione cittadina borgo Dora, ove venne dichiarato in arresto ed identificato per conto Chiaberto Vincenzo. Le Fonderie Subalpine erano state fortunate nella scelta del loro guardiano!...

— Alle grida richiamarono in via Milano, verso le 2,45 il «Cittadino dell'Ordine» Serra, il quale vide un individuo armato di randello percuotere violentemente una donna stesa in terra. L'agente affrontò coraggiosamente il brutale e disarmandolo lo consegnò a due guardie regie, che passavano, le quali stabilirono essere tale Balbiano Giovanni, panettiere, e, perquisendolo, gli rinvennero nascosto nel berretto un altro randello.

I premi crescono.....
Una trovata degli studenti: il rito delle matricole al Veglione del Regio.

La pubblicazione della lista dei premi pel Veglione del 4 febbraio al Regio ha accresciuto nel migliore pubblico torinese la già grande attrattiva dell'eccezionale festa benefica. Lista di premi che cresce ogni stessa: ecco ancora una magnifica lampada elettrica con abat-jour, di molto valore, generosamente offerta dal signor Felice Bosco, amministratore delegato della Società del teatro Balbo; ed ecco pure un artistico astuccio di lusso con due bottiglie di acqua di colonia, offerti dalla fabbrica italiana «Impera»...

Ora per ogni premio una gara gentile: gara di eleganze, di buon gusto, di eccentricità e di mascherate, chè in maggior parte dei premi sarà naturalmente assegnata ai costumi mascherati e alle mascherate. Quante signore torinesi anelano al ritratto di Giacomo Grosso, a quelli dell'Omegna e del Bosia? E ogni altra opera d'arte dei nostri pittori e scultori è non meno ambito e prezioso dono di bellezza. E quanti Clubs e Società sportive non si disputeranno, con le loro mascherate *ad hoc*, i ricchi premi del Re e del Presidente del Consiglio? E quante graziose coppiette stanno già segnando il viaggio a Trieste, a Miramare, in prima classe... che non costa nulla? (Costa solamente all'Agenzia Carpanetto, che ha voluto offrire il cospicuo regalo ferroviario).

Intanto, tra gli altri, i nostri studenti hanno avuto un'idea geniale: svolgere al Regio, durante il Veglione, la «deposizione delle matricole», promossa dalle Associazioni goliardiche torinesi ed organizzata dall'Associazione torinese universitaria. Questa bella e satirica cerimonia dei *clerici vagantes*, così caratteristica nella sua coreografia medievale e nel suo intimo bricconе, pareva fosse scomparsa per sempre. Ora risorge in una gran festa da ballo: sul palcoscenico del Regio vedremo ricomparire, dopo tanti anni, le irsute «matricole» servite dai *tonsor* di barba e di parrucca e condotte dal *boja* alla presenza del *Pontifex* affinchè le ammonisca e poi le battezzi per renderle degne della desiderata compagnia degli anziani. Naturalmente, la diveriente cerimonia goliardica — che il gran pubblico per lo più non conosce: quanti sanno, p. es., che ci vuole anche un ciuchino in carne ed ossa? — sarà, dato il luogo e l'ora eccezionali, parodiata vegliosticamente, e contribuirà così a rendere più attraente e animato il *fest-bal-masqué*.

* * *

I soci dell'Associazione della Stampa sono pregati di voler ritirare il biglietto d'invito al Veglione presso la sede sociale, dalle ore 15 alle ore 18, a cominciare da oggi. Si ricorda ai soci che il biglietto d'invito è strettamente personale.

La vendita dei biglietti al pubblico (al prezzo unico di L. 50) s'inizia domani lunedì alla segreteria del Teatro Regio. Data l'insistente richiesta, l'Associazione ha deciso di distribuire anche i posti distinti di 1.a Galleria, i quali — in mancanza di altri palchi — offrono pur sempre la comodità di un... punto fermo di riposo. Rivolgersi all'Associazione.

Teatro Regio

Ricordiamo che questa sera, domenica, ha luogo la rappresentazione a prezzi popolari dei *Maestri Cantori* di Wagner e che la vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincia stamattina alle ore 10. Lunedì riposo. Martedì ultima rappresentazione in abbonamento del *Don Giovanni* di Mozart, 23.a della serie. Mercoledì, come già fu preannunciato, prima rappresentazione di *Tristano e Isotta*.

Il Club Alpino pei montanari mutilati di guerra

Presso la Sezione di Torino del «Club Alpino Italiano» è stata istituita una Cassa sussidi a favore dei Montanari mutilati di guerra. Il capitale iniziale è stato costituito con Certificati di Rendita 5 %, del valore nominale di L. 17.500, messi a disposizione dal direttivo del Comitato centrale della Sezione e già preventivato dal senatore Ruffini. Col reddito dell'anzidetto capitale si possono erogare otto sussidi annuali da L. 180 caduno; ma il «Club Alpino», mettendo a disposizione altri fondi di beneficenza, ha voluto elevare a ben 50 i sussidi da lire 100, in occasione della loro prima distribuzione, a cui si procederà per estrazione a sorte, allorchè la lista compilata in elenco dei Montanari, che si trovano nelle condizioni richieste dal segnato regolamento. L'estrazione dei sussidi avrà luogo la sera di martedì, 15 febbraio, ora di recarsi la Sede del «Club Alpino», via Monte di Pietà 28. Il «Club» invita i propri soci ad assistere alla simpatica cerimonia.

Conferenza

Il pubblicista Libero Tancredi terrà oggi al teatro «Trianon» alle ore 10, una conferenza sul tema: «Il nazionalismo nel divenire sociale d'Italia».

Rinvenimento di oggetti sacri

All'angolo di Corso Quintino Sella a via Sel Ville, due ragazzi rinvennero, avvolti in stracci, diversi oggetti sacri di metallo, come calici, ostensori, ma in istato da essere inservibili. Si tratta indubbiamente di refurtiva, ma se ne ignora la provenienza.

NOTE SPICCIOLE

Museo internazionale di orientalistica. — Anche quest'anno sarà tenuto in via Bogino 23, presso la Scuola Pedagogica universitaria, il consueto corso. Le lezioni avranno luogo dalle 15 alle 17, tutti i lunedì e venerdì. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Direzione del Museo, via Carlo Alberto, 5, il cui corso avrà principio il 14 febbraio.

Associazione nazionale dei combattenti. — Oggi, domenica, alle ore 3, nell'aula V. Troya, in via Principe Amedeo, 12, assemblea ordinaria, valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Unione nazionale tra viaggiatori e rappresentanti di commercio. — I soci della Sezione torinese sono convocati per le ore 9,30 di oggi, domenica, in via Pietro Micca, 8.

Pro Torino. — Mercoledì alle ore 20,45, riunione per discutere il tema: «La via romana da Torino al Lago Maggiore», relatore l'ing. Manfredo Barberis.

Società tecnica Archimede. — Oggi, domenica, alle ore 14, si riprenderanno le lezioni nella Scuola Tecnica Duchessa Jolanda.

Unione del lavoro. — Tutti i soci operai edili sono pregati di recarsi alla sede centrale, via S. Chiara, 17, dalle ore 15 alle ore 16, per avere comunicazioni in riguardo all'agitazione dei liguoristi di S. Vittoria d'Alba. — I rappresentanti di 2.a e 3.a categoria, aderenti all'Unione nazionale portalettere-fattori, sono convocati in assemblea oggi domenica, alle ore 15,30 nei locali sociali (V. S. Chiara, 17).

Festini Promiscui dalle Belle Arti. — Oggi, domenica, alle ore 21,30, nella sede al Valentano, assemblea generale ordinaria.

Il Municipio comunica che da lunedì pone in vendita negli Spacci Municipali, nova trecchie al prezzo di L. 7,10 (sette e centesimi dieci), in dozzina.

Cucine mobili pavesi. — I malati accorsi durante l'anno 1920 furono 14,812, coi consumo di Kg. 1370 pane, Kg. 377 carne, litri 6006 latte, litri 12.000 vino nero litri 1007; litri 113 marsala e Kg. 26 zucchero. I pranzi nazionali furono 8181. Vi furono pure doni in natura. La Presidenza fa viva preghiera ai soci e alle persone benefiche, che hanno avuto dall'Opera la scheda per la sottoscrizione delle quote sociali, di voler sollecitare alla Cucina, in corso Palestro, 11, nei giorni festali, dalle 10 alle 16, sottoscritta un numero maggior possibile di soci, avvertendo che nell'Assemblea dell'aprile verranno distribuiti ai più solerti cuestionari per l'aumento dei soci, i diplomi di benemerenza e le medaglie d'argento, che la «Pro Infanzia» e la «Lega Femminile Italiana» donarono a questo scopo all'Opera.

La Congregazione di Carità ha ricevuto nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso le seguenti notevoli oblazioni: Parte spettante ai diritti erariali nella successione Bacchia Giuseppe, L. 16.600; eff. Antonio Cerino-Zegna, L. 6100,60; legato Ferrari Luigia vedova Arsuffeo, L. 262,66 — G. P. di San Paolo (elaborato) L. 200; id. id. (per latte sterilizzato), L. 100; dottor Enrico Molzano, L. 1000; famiglie Thorigila, L. 1000; N. N. (per mezzi in continuabile) L. 50; Banca Italiana di Sconto, L. 500; oltre a parecchie altre offerte minori.

Gli emeranti. — L'operaio Giuseppe Serno, ha dimenticato ieri, in un vagone del treno proveniente da Roma, un involto contenente indumenti, alcuni pezzi di macchina e utensili da lavoro. Chi avesse rinvenuto l'involto è pregato di consegnarlo al portinaio della casa numero 31 di via Duchi.

NOTE SPICCIOLE

Museo internazionale di orientalistica. — Anche quest'anno sarà tenuto in via Bogino 23, presso la Scuola Pedagogica universitaria, il consueto corso. Le lezioni avranno luogo dalle 15 alle 17, tutti i lunedì e venerdì. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Direzione del Museo, via Carlo Alberto, 5, il cui corso avrà principio il 14 febbraio.

Associazione nazionale dei combattenti. — Oggi, domenica, alle ore 3, nell'aula V. Troya, in via Principe Amedeo, 12, assemblea ordinaria, valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Unione nazionale tra viaggiatori e rappresentanti di commercio. — I soci della Sezione torinese sono convocati per le ore 9,30 di oggi, domenica, in via Pietro Micca, 8.

Pro Torino. — Mercoledì alle ore 20,45, riunione per discutere il tema: «La via romana da Torino al Lago Maggiore», relatore l'ing. Manfredo Barberis.

Società tecnica Archimede. — Oggi, domenica, alle ore 14, si riprenderanno le lezioni nella Scuola Tecnica Duchessa Jolanda.

Unione del lavoro. — Tutti i soci operai edili sono pregati di recarsi alla sede centrale, via S. Chiara, 17, dalle ore 15 alle ore 16, per avere comunicazioni in riguardo all'agitazione dei liguoristi di S. Vittoria d'Alba. — I rappresentanti di 2.a e 3.a categoria, aderenti all'Unione nazionale portalettere-fattori, sono convocati in assemblea oggi domenica, alle ore 15,30 nei locali sociali (V. S. Chiara, 17).

Festini Promiscui dalle Belle Arti. — Oggi, domenica, alle ore 11,30, nella sede al Valentano, assemblea generale ordinaria.

Il Municipio comunica che da lunedì pone in vendita negli Spacci Municipali, nova trecchie al prezzo di L. 7,10 (sette e centesimi dieci), in dozzina.

Cucine mobili pavesi. — I malati accorsi durante l'anno 1920 furono 14,812, coi consumo di Kg. 1370 pane, Kg. 377 carne, litri 6006 latte, litri 12.000 vino nero litri 1007; litri 113 marsala e Kg. 26 zucchero. I pranzi nazionali furono 8181. Vi furono pure doni in natura. La Presidenza fa viva preghiera ai soci e alle persone benefiche, che hanno avuto dall'Opera la scheda per la sottoscrizione delle quote sociali, di voler sollecitare alla Cucina, in corso Palestro, 11, nei giorni festali, dalle 10 alle 16, sottoscritta un numero maggior possibile di soci, avvertendo che nell'Assemblea dell'aprile verranno distribuiti ai più solerti cuestionari per l'aumento dei soci, i diplomi di benemerenza e le medaglie d'argento, che la «Pro Infanzia» e la «Lega Femminile Italiana» donarono a questo scopo all'Opera.

La Congregazione di Carità ha ricevuto nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso le seguenti notevoli oblazioni: Parte spettante ai diritti erariali nella successione Bacchia Giuseppe, L. 16.600; eff. Antonio Cerino-Zegna, L. 6100,60; legato Ferrari Luigia vedova Arsuffeo, L. 262,66 — G. P. di San Paolo (elaborato) L. 200; id. id. (per latte sterilizzato), L. 100; dottor Enrico Molzano, L. 1000; famiglie Thorigila, L. 1000; N. N. (per mezzi in continuabile) L. 50; Banca Italiana di Sconto, L. 500; oltre a parecchie altre offerte minori.

Gli emeranti. — L'operaio Giuseppe Serno, ha dimenticato ieri, in un vagone del treno proveniente da Roma, un involto contenente indumenti, alcuni pezzi di macchina e utensili da lavoro. Chi avesse rinvenuto l'involto è pregato di consegnarlo al portinaio della casa numero 31 di via Duchi.

La rapina su per le scale

Un nuovo metodo di rapina è stato inaugurato l'altra notte in un punto centrale della città, in via Garibaldi, e l'ingrato privilegio di farne la prima prova è toccato al cameriere Cordero Giovanni d'anni 42, il quale abita nella casa N. 26 dell'anzidetta via.

Nel restituirsi alla sua abitazione egli noto che proprio vicino alla porta chiusa stavano due individui che all'apparenza potevano essere creduti due buoni amici intenti a scambiare le ultime battute di una conversazione, prima di separarsi. Il Cordero li guardò con un rapido colpo d'occhio ed aperta la porta stava per entrare, quando uno dei due sconosciuti gli rivolse la parola per pregarlo di non richiudere per risparmiare a lui la fatica di riaprirla subito dopo. Il Cordero si limitò a rispondere con un cortese: «S'immagini!», persuaso che l'individuo fosse anche lui un inquilino del caseggiato. E senz'altro entrò nell'andito e prese a salire le scale. Non aveva fatto che pochi passi quando udì i due entrare, continuando a chiacchierare. I due lo seguirono così sulle scale, senza destare in lui nemmeno il più lontano sospetto sulle loro delittuose intenzioni. Appena però gli furono alle spalle, improvvisamente uno dei due lo fermò mettendogli un bavaglio sulla bocca per impedirgli di gridare, mentre l'altro con rapidissima manovra gli frugava le tasche in cerca del portafogli contenente un centinaio di lire. Superato il primo istante di sorpresa e sentendosi mancare il respiro, il Cordero oppose tutte le energie di cui poteva disporre per liberarsi, ma la colluttazione gli valse la frattura del pugnetto destro.

I due aggressori, impressionati finalmente dalle grida della vittima, per timore di essere sorpresi abbandonarono la lotta, e a passi di corsa raggiunsero la porta lasciata da essi aperta.

Per fortuna uno solo dei malandrini potè raggiungere la strada: il secondo invece non potè uscire, poichè il primo, nella fretta di allontanarsi, aveva chiuso la porta dietro a se stesso, senza pensare che lasciava lì trappola l'amico e consocio.

Vedendosi nella impossibilità di fuggire e udendo muoversi gente richiamata dalle grida del rapinato, il secondo malandrino finse di essere lui passante che casualmente era entrato nella porta udendo i primi allarmi, e vedendo la portinaia la invitò ad aprire la porta. Senonchè nel frattempo giunse sotto l'androne il Cordero con altri inquilini, i quali trattennero lo sconosciuto e lo consegnarono poscia a una pattuglia di Guardie Regie, sopraggiunta.

Al Commissariato l'arrestato risultò essere certo Crotto Lorenzo, fu Matteo, di anni 32, muratore, abitante in corso Regina Margherita, N. 132.

Vittima di una rapina

Alcuni giorni fa abbiamo narrato del ricovero al S. Giovanni di certo Battista Regis, di anni 23, al quale il dott. Andreoli aveva riscontrato una ferita da taglio alla gola, giudicata guaribile in un mese.

Secondo le prime informazioni si era creduto che il Regis, in un momento di mania suicida, si fosse ferito da sè, e che quindi si fosse gettato nel canale che scorre presso il corso Bologna e via Quittengo.

Da indagini successive risulterebbe invece che il poveretto è stato aggredito e ferito da due sconosciuti a scopo di rapina. Egli sarebbe stato derubato dei portafogli contenenti un migliaio di lire e di un libretto della Cassa di Risparmio di Susa col deposito di L. 2000.

Tenutari di sale da ballo in contravvenzione

Una pattuglia di agenti del Commissariato Dora, dalle ore una alle due dell'altra notte, ha elevato contravvenzione al gerente della «Società Winter-Club», sita nel salone sotterraneo del «Caffè Romano», nel quale si trovavano duecento persone, escluse le altre che si trovavano nella sala da ballo attigua all'esercizio della Società stessa per spaccio di bevande in ore indebite.

Eguale provvedimento fu preso contro la esercente una sala da ballo sita in un locale sotterraneo in via Principe Amedeo, N. 28, Mazzadri Diana, nella quale si trovavano circa 200 persone, che, a quanto risulta dai biglietti sequestrati, avevano pagato l'ingresso di L. 5 ciascuno. Contro la stessa esercente fu inoltre elevata contravvenzione per vendita di bevande e cibarie a eccessivo prezzo e in ore indebite.

Gli stessi agenti infine elevarono pure contravvenzione al proprietario del «Ristorante Milano», ove coi locali furono trovati circa quaranta avventori, che mangiavano e bevevano in ore proibite.

Seguendo la Fiera Enologica

Gli squisiti prodotti
della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte

Recentemente venuta nell'arringo della produzione di aperitivi, digestivi, liquori da dessert, dissetanti, ecc., la Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte che nel suo stabilimento in Barge e nella sua succursale in Crissolo provvede alla lavorazione scientifica delle erbe del Monviso, si è già conquistato un posto di primissimo ordine. Alla Fiera enologica di quest'anno essa fu subito una trionfatrice, perchè ai suoi sei eccellenti prodotti venne già assegnata la *medaglia d'oro*. Al riconoscimento ufficiale fa riscontro la simpatia del pubblico. Esso degustò volentieri i finissimi prodotti e ne ammirò l'accurata presentazione in bottiglie e recipienti bizzarri e simpaticissimi. Ricordiamo il magnifico assortito.

Il segreto del Monviso (aperitivo) ricavato dalle essenze di radici, fusti, foglie e fiori di questa popolare montagna.

Gulea (amaro digestivo) composto in massima parte con le radici della *Gentiana Lutea*.

Lea (liquore finissimo da dessert) estratto dalle *Achillee* e dalle *Achillee*.

Menta bianca, che è fatta unicamente con foglie della *Menta piperita*.

Brich-Brich, un dissetante che contiene tutti i sapori dei fiori e dei frutti.

Acqua del Po, finissimo liquore da dessert estratto dai ciuffetti che vegetano sulle sponde del Po, alle sue sorgenti.

Il fortunato rappresentante della Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte è il signor Francesco Pagella, corso Re Umberto 63, Torino.

L'Arquebuses des Alpes

Alla Fiera enologica torinese ricompare ormai lanciato e famoso, il finissimo *Arquebuse des Alpes*, la squisita specialità dei fratelli Marisati di Carmagnola. I moltissimi che già lo conoscono e lo apprezzano vantano con calore la qualità di questo liquore tonico, digestivo, antinevralgico e antisettico, e fanno ressa intorno all'elegante banco dei fratelli Marisati. L'*Arquebuse des Alpes* si prende nel caffè, nel thè, nel latte caldo, e preparato come grog, previene il raffreddore e l'influenza.

HERMITE!

Buongustai, accorrete ad assaggiare anche questo nuovo prodotto dei fratelli Marisati. L'*Hermite* è il migliore dei liquori per *dessert*, una vera ghiottoneria!

Rappresentanti Richelmy e Ravaschietto, corso Inghilterra 31, Torino.

La DITTA ROBBA di CANELLI
e i suoi eccellenti spumanti

All'inaugurazione della Fiera Enologica la Commissione ha degustato e lodato il *Gran Spumante Robba*, non nuovo certo ai trionfi nelle esposizioni vinicole e pierecazzimo anche all'estero dove contende il terreno ai più rinomati «*Champagne*» *stranieri*. A pari scopo di *réclame* la Ditta Robba ha messo in degustazione alla Fiera, a prezzi ridottissimi, questo suo *Gran Spumante* che è la gran marca italiana più ricercata nell'attuale periodo carnevalesco. La Ditta Robba ha filiali in tutte le principali città d'Italia.

Kolidrò e Vino Chinato Barbero

Tra i numerosi stands di quest'anno uno dei più notevoli è quello della rinomata Ditta A. C. Rossi e C. (via Guastalla 6, Torino) la quale ne ha attestato due (N. 20-24) uno per la degustazione dei suoi indovinatissimi e orginali *liquori digestivi Kolidrò* e *Kolidrò Chinato* e l'altro dove si degusta il celebre *Vino Chinato Barbero* di sua esclusiva produzione. Davanti a questi due stands si soffermano particolarmente i visitatori essendo essi per la maggior parte ac

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di Parigi si chiude

concordando misura e modalità delle riparazioni tedesche

Un convegno degli Stati successori dell'Austria convocato a Porto Rose pel 5 febbraio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

La Conferenza di Parigi è terminata. Il Consiglio Supremo degli Alleati ha chiuso stasera i suoi lavori in un'atmosfera rinnovata di concordia e di scambievole fiducia.

La seduta plenaria della Conferenza del Consiglio Supremo si era aperta stamane alle 11. In una calorosa allocuzione Briand aveva tenuto a rendere omaggio al buon volere che tutti hanno dimostrato per la soluzione della più grave difficoltà che la Conferenza abbia dovuto sormontare. Anche Lloyd George si è associato al compiacimento generale, ed ha espresso le sue più vive felicitazioni alla Commissione degli esperti finanziari, a cui si deve se l'accordo è stato raggiunto. Dopo di che, il primo ministro britannico propose leggere modifiche, che vennero approvate, al protocollo dell'accordo: la prima concernente la formula da adottarsi per effettuare un controllo effettivo sulle esportazioni tedesche, e l'altra circa la nomina dei controllori generale delle dogane tedesche. Che Lloyd George chiese ed ottenne che, anzichè nominato dalla Commissione delle riparazioni, fosse nominato dalla Germania e gradito dalla Commissione stessa. Dopo di che propose, e la Conferenza accettò, che il testo dell'accordo venisse comunicato subito alla Germania, la quale sarà invitata ad inviare i suoi rappresentanti a Londra una settimana dopo la riunione della Conferenza per la sistemazione degli affari orientali, che si aprirà il 21 febbraio. Al che Briand, acconsentendo, ebbe una frase che venne accolta da applausi: « Affronteremo volentieri — disse — le nebbie di Londra, dopo aver visto dissipate quelle della Conferenza! ».

Il ministro Loucheur propose poi che le Potenze partecipanti si facciano consegnare dalla Commissione delle riparazioni dei Buoni del Tesoro emessi dalla Germania a garanzia dei suoi pagamenti; e Lloyd George vi acconsentì. Il conte Sforza appoggiò a sua volta la proposta del ministro Loucheur, esprimendo la convinzione che i periti sapranno compilare un testo che sia approvato da tutti.

Il disarmo e le sanzioni

Esaurita così la questione della riparazioni, la Conferenza rinviò quella del disarmo e dei progetti militari. Lloyd George si dichiarò in principio d'accordo con le conclusioni contenute nel rapporto del maresciallo Foch: ma sussistono ancora varie difficoltà da risolvere e scarso tempo disponibile, propose di riparlare del disarmo alla Conferenza di Londra del mese venturo. Egli vorrebbe che la scadenza più prossima da imporsi alla Germania fosse rinviata dal 15 marzo al 15 aprile. Il ministro della Guerra, Barthou, si dichiarò disposto ad accettare il rinvio; ma Briand disse invece di volere che la data del 15 marzo rimanesse inalterata. Il maresciallo Foch, interpellato, disse che quindici giorni più quindici giorni meno non avevano importanza alcuna, e che quindi non si opponeva alla proposta del primo ministro britannico. Il conte Sforza approvò la data più remota. « Così — disse il nostro ministro degli Esteri — daremo prova di moderazione, e nello stesso tempo daremo una forza maggiore all'Intesa, in questa dovesse essere costretta ad esigere dalla Germania lo stretto adempimento degli obblighi da essa assunti ».

Lloyd George chiese poi se si dovessero o no comunicare alla Germania le sanzioni contenute nel rapporto del maresciallo Foch, nel caso di inadempimento da parte della Germania ai suoi obblighi. Ciò diede origine ad una piccola discussione, che terminò con la decisione di non comunicare al Governo di Berlino le sanzioni, le quali verranno per altro rese pubbliche a mezzo della stampa. Ed ecco quali sono le sanzioni contenute nel rapporto del maresciallo Foch, e che vennero comunicate al Consiglio Supremo da Lord Curzon: 1.o) che la data, a partire dalla quale decorrerà l'inizio del periodo di occupazione, sia quella del momento in cui la Germania dovrebbe avere completamente disarmato, secondo le condizioni imposte dagli Alleati; 2.o) l'occupazione di una nuova porzione di territorio tedesco, la Ruhr o altro; 3.o) l'applicazione ai territori renani occupati di misure doganali ed altre, ciò che equivale all'adozione di rappresaglie economiche, esercitate, se così può dirsi, sulla carne viva. A queste tre sanzioni la conferenza decise di aggiungerne una quarta, e cioè che qualora non adempia agli obblighi stabiliti, la Germania non venga ammessa a far parte della Lega delle Nazioni.

Briand si congratula con gli esperti italiani

Briand ha espresso però la speranza che la questione del disarmo possa venire risolta senza che sia necessario ricorrere alle sanzioni. Il maresciallo Foch, mostrandosi in ciò alquanto scettico disse che senza minacce non si può ottenere nulla dalla Germania. Al che Lloyd George per calmare qualsiasi eventuale preoccupazione della Francia, disse che questa non sarà certo più minacciata dalla Germania per un rinvio di poche settimane. E il conte Sforza è dimostrò della stessa opinione del primo ministro britannico, affermando che delle ipotesi e del disarmo si potrà discorrere ne ucenza a Londra, e ci sarà allora il tempo per ricorrere alle minacce di sanzioni, se la Germania desse prove evidenti di voler reistere. Il maresciallo Foch insisteva aggiungendo che sarebbe stato bene decidere fin d'ora la Lloyd George osservò che era inutile ombardare di minacce la Germania; e il ministro degli esteri belga, Jaspar, intervenne a sua volta nel dibattito, osservò che la minaccia troppo spesso rinnovata è un'arma che si spunta, e che quello che occorre anzitutto è che gli Alleati siano sempre d'accordo.

Con questa invocazione all'unione la seduta antimeridiana ebbe fine. Il signor Briand ha tenuto a congratularsi personalmente con gli esperti italiani D'Amelio e Giannini, per l'azione che essi hanno esplicato nel raggiungimento della formula conciliativa, che ha risolto la spinosa questione delle riparazioni.

A tale proposito è opportuno rilevare che la Delegazione italiana ha insistito affinchè la spese del Corpo di occupazione non godano di un diritto di priorità, perchè in tal caso esse avrebbero assorbito gran parte della prima annualità che la Germania dovrà pagare, ed ha presentato un'altra proposta affinchè le spese del Corpo di occupazione sul Reno non debbano oltrepassare la somma di 240 milioni di marchi in oro. Essa ha pure proposto che vengano semplificate nella misura del possibile tutte le spese delle varie Commissioni internazionali esistenti in Germania, e vengano adottate misure di benevolenza per il tonnellaggio tedesco, risparmiando, ove sia possibile, alla Germania, qualche nave, escluse però le grandi unità. La proporzione fra i pagamenti in denaro ed in merci sarà del 50 per cento, nei primi anni, in denaro, e del 50 per cento in merci; e poi del 25 per cento in merci e del 75 per cento in denaro, negli ultimi anni. L'Italia otterrà sul primo versamento la somma di 100 milioni di marchi in oro, equivalenti a 700 milioni di lire italiane, e 100 milioni di marchi oro di merci. Per ciò che riguarda la tassa de 12 per cento sulle esportazioni, secondo le statistiche pubblicate, la Germania avrebbe esportato nell'anno scorso per una somma di 600 milioni di marchi oro.

Per esaminare l'affaire

La Conferenza ha ripreso la seduta alle 15,50. Essa ha deliberato di mettio ad una protesta che era stata presentata dall'Inghilterra relativamente ad una nota del generale Nollet, presidente della Commissione militare interalleata di controllo a Berlino, sullo scioglimento della polizia, nota che aveva un carattere politico. La Conferenza dopo aver pronunciato grandi parole di stima, di lode e di ammirazione per l'opera svolta dalla Commissione interalleata, e sovrattutto al suo presidente generale Nollet, ha stabilito che quando la Commissione stessa deve decidere note che abbiano carattere politico dovrà sottoporle preventivamente all'approvazione della Conferenza degli ambasciatori a Parigi.

La Conferenza ha poi approvato il testo delle istruzioni da impartirsi ai delegati finanziari della Conferenza di Bruxelles, dovendo il problema delle riparazioni essere inquadrato nell'ambito dei lavori della Conferenza economica stessa. La Conferenza ha poi deciso che la Commissione delle riparazioni continui i suoi lavori per la fissazione dell'indennità.

Si è passato anche a discutere ancora degli affari all'Austria. Il progetto presentato dalla Commissione speciale, presieduta da Loucheur, esprime l'opinione che, vista l'impossibilità di ottenere crediti di Stato, occorra che questi crediti vengano forniti da un gruppo privato economico. Ma non si troverà nessuno che tenti risalire l'Austria se questa non sarà liberata prima dalle ipoteche che la gravano. La Commissione ha deciso la convocazione di una Conferenza cui interverranno i delegati alleati, compresa anche l'America e gli Stati successori dell'Austria, con la partecipazione dell'Austria stessa, per vedere di eliminare la difficoltà di commercio, di transito, ecc. che esistono fra gli Stati successori dell'ex Impero danubiano.

E' stato poi deciso la creazione di un grande Ente che avrà carattere ufficiale, ed il cui scopo sarà di ristabilire una vita regolare nel Paese. Questo Ente dovrà avere un fondo iniziale di 200 milioni di franchi. La Conferenza fra gli Stati successori dell'Austria si radunerà a Porto Rose, presso Pirano, il 5 febbraio. Il conte Sforza, prendendo la parola, ha confermato che l'Italia ha il massimo interesse a che l'Austria riprenda la sua vita regolare. « L'Italia — ha detto il nostro ministro degli Esteri — ha già compiuto gravi sacrifici: ma è pronta ad esaminare la possibilità di compierne ancora altri; ma questi aiuti debbono essere fatti a ragion veduta, affinchè l'Italia non perda tutto. La Commissione delle riparazioni, studiando il progetto che le verrà sottoposto dalla Commissione per l'Austria, dovrà anche vedere quali possibilità di rivalersi potrà avere l'Italia per i sacrifici che eventualmente potesse consentire di fare per l'Austria ».

L'appuntamento a Londra, per il mese prossimo

Dopo la firma del testo dell'accordo degli Alleati sulle modalità di pagamento, del testo della direttiva che i Governi Alleati danno agli esperti che continuano i lavori della Conferenza di Bruxelles — che si riprenderà il 7 febbraio e dovranno essere compiuti non più tardi del 20 febbraio — e del testo della nota con la quale il Consiglio Supremo dà alla Commissione delle riparazioni conoscenza di quello che la Conferenza di Parigi ha deciso, la Conferenza si è chiusa, dopo che il signor Briand ebbe rivolto un discorsetto ai delegati, compiacendosi del lavoro compiuto e dell'appoggio da tutti dato. Al signor Briand hanno risposto i capi delle Delegazioni; ed i convenuti si sono sciolti, dandosi convegno a Londra per il mese prossimo. Erano le 18.30.

Il comunicato ufficiale

Parigi, 29 (ufficiale)

La Conferenza, durante le due sedute che ha tenuto oggi, ha ratificato l'accordo completo realizzato fra i suoi membri sulle due questioni principali che figuravano al suo ordine del giorno. Dal punto di vista del disarmo essa ha approvato le proposte presentate dai periti militari navali e aeronautici, per esigere dalla Germania complete esecuzioni degli impegni risultanti per essa dal trattato di Versailles quanto dalle note di Boulogne e dal protocollo di Spa. Dal punto di vista delle riparazioni l'accordo preparato ieri dai periti è stato discusso, completato, quindi approvato all'unanimità. Il testo delle istruzioni destinato ai rappresentanti alleati alla Conferenza di Bruxelles, in risposta a parecchie questioni poste da essi nel loro rapporti, è stato in seguito concretato di comune accordo. Gli alleati fin da ora stabiliscono fra di essi i provvedimenti da applicarsi per il caso in cui la Germania si rifiutasse di eseguire lealmente e integralmente i suoi obblighi, tanto riguardo alle riparazioni, quanto riguardo al disarmo. Per un sentimento di cortesia, inspirato dalla speranza che la Germania adempia da se stessa ai suoi obblighi, gli alleati hanno giudicato che non era il caso per ora di notificare queste sanzioni a Berlino. Alcuni rappresentanti autorizzati dal Governo tedesco saranno invitati ad incontrarsi a Londra alla fine del mese di febbraio con i rappresentanti dell'Intesa.

Per riassumere i lavori della Conferenza di Parigi, che si è svolta da lunedì 24 a sabato 29 gennaio, bisogna tenere presente che le grandi questioni che figuravano al suo ordine del giorno hanno ricevuto, se non una soluzione finale, almeno un orientamento definitivo: disarmo, riparazioni, consegne di carbone dopo il 31 gennaio, questioni d'Oriente e di Grecia, risorgimento dell'Austria, riconoscimento degli Stati del Baltico e del Caucaso.

Il risultato più importante della Conferenza, all'infuori e al disopra di questi regolamenti speciali, è stato quello di stabilire non solo nelle relazioni, ma anche nei sentimenti e nella politica degli alleati, l'unione e l'accordo più stretti e più cordiali. La dichiarazione che è stata posta con accordo unanime a capo delle decisioni della Conferenza, dice: « Gli alleati, certi che solo la loro stretta unione può realizzare la pace, come ha assicurato la vittoria, sono risoluti a non permettere che si tenti di menomarla; essi la considerano la più sicura garanzia della pace del mondo e della esecuzione del trattato, per il rispetto degli impegni presi e delle sanzioni decretate ».

(Stefani).

In Germania si dichiara

di non poter pagare

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La stampa tedesca commenta ampiamente il nuovo progetto di riparazioni con il pagamento in rate annuali da tre fino a sei miliardi di marchi oro. I giornali di tutti i partiti sono d'accordo nell'affermare che la Germania non può pagare nè sei, nè tre miliardi, e che essa d'altra parte sarebbe soltanto obbligata a riparare i danni di fatto causati, e non, oltre a ciò, a pagare numerosi miliardi agli Stati dell'Intesa, che, nonostante le enormi consegne di carbone da parte della Germania, nonostante l'acquisto di territori, di colonie, di navi, non possono ordinare le proprie finanze, e vogliono quindi strangolare la Germania.

Il democratico *Berliner Tageblatt* trova naturale che il Governo tedesco, il quale in tale questione avrebbe dietro di sè tutto il suo popolo, non accetti assolutamente di approvare tale progetto « di sottoscrivere le « pazze pretese », come sono state discusse nella seduta di ieri alla Conferenza di Parigi. La militarista *Taegliche Rundschau* scrive che non è assolutamente necessario che i rappresentanti della Germania vadano a Londra per prendere in consegna un atto di imposizione nel senso delle decisioni prese a Parigi. Queste sono decisioni, secondo il giornale, non si potrebbero nemmeno discutere.

De Valera è rimasto in Irlanda

e cercato un colloquio a un giornalista inglese

Conflitto tra "sinnfeiners „ e le truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Un giornale della sera dice di sapere da persona bene informata che il viaggio di De Valera a Parigi non sarebbe avvenuto in condizioni così misteriose come da varie parti si è detto. Il Governo inglese avrebbe conosciuto tutti i movimenti del noto agitatore irlandese, il quale sarebbe stato continuamente pedinato da agenti segreti inglesi. Nessun ostacolo sarebbe così stato frapposto alla sua partenza per la Francia, ove egli avrebbe potuto giungere senza essere inquietato. Lo scopo del De Valera sarebbe stato di incontrarsi con Lloyd George. L'incontro non ebbe luogo.

Senonchè il corrispondente da Dublino del *Daily News* asserisce oggi che il *De Valera* non si è affatto allontanato dalla sua abituale e misteriosa residenza in Irlanda, di guisa che le interviste concesse dal presidente ad alcuni giornali francesi furono ottenute in Irlanda e trasmesse per posta a Parigi. Il corrispondente del *Daily News* ha ottenuto dal De Valera stesso importanti dichiarazioni, a complemento di quelle apparse sull'*Oeuvre*. Le dichiarazioni fatte a quest'ultimo giornale e quella odierne al *Daily News* avrebbero dovuto essere pubblicate contemporaneamente. Ciò non avvenne a causa di malintesi, e probabilmente per la troppa fretta del giornale francese, il quale in ogni modo doveva pubblicare le dichiarazioni del De Valera per deviare l'attenzione delle autorità inglesi in Irlanda, a conferire una certa autenticità alle voci messe in giro dell'avvenuta partenza del *leader* nazionalista alla volta della Francia.

Al « Daily News » il De Valera ha detto che la Sin Fein è disposta ad entrare in negoziati col Governo inglese sulla base del riconoscimento dell'indipendenza irlandese, il che consentirebbe il pieno diritto del popolo irlandese di determinare la propria forma di governo e di stabilire, in quanto libera nazione, i rapporti politici colle altre nazioni sulla base di una piena eguaglianza di diritti. Rispondendo ad una domanda rivoltagli dal corrispondente del « Daily News », se il Governo repubblicano irlandese fosse disposto ad accettare per l'Irlanda un regime analogo a quello dei « dominions », De Valera rispose: « I « dominions » britannici posseggono tutti quei diritti che i repubblicani irlandesi chiedono invano da tanti anni. Infatti il Canadà e l'Australia, pur facendo parte dell'impero britannico, posseggono il controllo assoluto delle loro forze militari, e finanche hanno il diritto di rimanere neutrali in una guerra in cui l'Inghilterra fosse coinvolta. E' più che evidente, aggiunse il De Valera, che se questi diritti non ci fossero negati, non ci troveremmo impegnati nella presente battaglia. Se ci fosse uno statista inglese, il quale lealmente volesse concludere una pace duratura con l'Irlanda, esso dovrebbe riconoscere l'indipendenza dell'isola, e poi negoziare con essa un'alleanza, che l'Irlanda sarebbe prontissima ad accettare, perchè non può nè vuole adottare una politica di isolamento ».

Giunge stasera notizia da Cork che una forte pattuglia di *sinnfeiners* armati, che si tenevano nascosti nelle vicinanze di Coachford, in seguito del passaggio di alcuni autocarri militari, furono circondati da pattuglie di soldati, e dopo breve battaglia, in parte catturati. Le autorità militari erano state in precedenza informate dagli agenti segreti che oltre cento *sinnfeiners* si erano dati convegno lungo la strada nei pressi di Coachford, frequentemente percorsa da agenti e da soldati. Vari carri blindati e numerose compagnie di truppa furono subito inviate sul posto dalle più diverse direzioni, in modo da circondare il drappello dei ribelli. Essi non si resero conto della disperata situazione in cui si trovavano, poichè appena videro apparire le prime truppe tentarono una resistenza, e aprirono un nutrito fuoco di fucileria; ma per brevissimo tempo. Un centinaio di soldati giungeva pochi minuti di poi, li coglieva alle spalle. Uno dei ribelli rimase ucciso; 7 altri furono più o meno gravemente feriti. Vari *sinnfeiners* riuscirono a fuggire; ma i più rimasero prigionieri. Essi verranno immediatamente deferiti al tribunale di guerra.

La riabilitazione della memoria

di sei militari ingiustamente fucilati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

La Corte di Cassazione ha emesso oggi la sentenza che riabilita un caporale e cinque soldati condannati da un Tribunale di guerra sotto l'imputazione di abbandono di posto di fronte al nemico, e fucilati il 4 dicembre 1914. La sentenza, dopo aver reso giustizia alla memoria degli infelici, per riparare nella misura del possibile alle conseguenze di questo triste errore giudiziario commesso dal Tribunale di guerra, ha attribuito ad ognuna delle vedove una pensione di duemila franchi, e agli orfanelli una rendita di tremila franchi, fino alla loro maggiore età. Nella sua considerazioni la sentenza ammette che l'ordine di ripiegamento era stato dato, e che legittimamente i soldati si erano creduti autorizzati a ritornare nelle trincee di appoggio, ove d'altra parte i loro capi erano giunti per i primi. Essi non avevano perciò commesso il delitto di abbandono di posto in presenza del nemico, per cui erano stati condannati.

Il testamento di una zitella

10.000 sterline se l'erede lo seppellisce con cani e cavalli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

I giornali inglesi di consueto pubblicano un elenco settimanale e quindicinale delle più ingenti fortune lasciate per testamento da ricchi commercianti, industriali o da note personalità della capitale. Degni esat pubblicano le disposizioni testamentarie della signorina Enrichetta Goddard, la quale ha lasciato 10 mila sterline ai suoi parenti. Ma nel testamento ha aggiunto una postilla che dice: « Sarei immensamente grata al signor Crundall di recarsi a casa mia, di prendere il mio money e ucciderlo; e di uccidere pure i miei due cani *Jill* e *Jem*, nonchè *Jasser*, se riesce ad acchiapparlo. Questi cani e il mio cavallo devono essere sotterrati nella mia stessa tomba ».

I "records„ aviatori omologati nel 1920

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

La Commissione sportiva aeronautica comunica la lista dei *records* di aviazione da essa omologati durante il decorso 1920. Ecco i nomi dei detentori fino a quest'oggi dei principali records:

Durata: Luciano Bossoutrot, con 24 ore e 12 minuti di volo.

Distanza: Luciano Bossoutrot, con 883 chilometri e 200 metri.

Velocità su cento chilometri: Sadi-Lecointe, con 21 minuti primi e 20 secondi.

Massima velocità: Sadi-Lecointe, con un chilometro coperto alla velocità oraria di 313 chilometri e 43 metri.

Peso utile trasportato: Thierry, con 250 chilogrammi a 6965 metri.

Le semifinali della Coppa Grassi

Milano, 29 sera.

Stasera nel vasto salone del Ristorante Parco Ramelli avrà luogo le semifinali della Coppa Grassi, alle quali prendono parte, com'è noto, i vincitori delle singole eliminatorie regionali. Ecco i risultati dei match incontri che, nel complesso, non hanno sollevato grande interesse.

Peso mosca: Alessandri, dell'Audace di Roma, batte Schiavo, della Ballilla di Genova, ai punti.

Peso piuma: Labbri, dell'U. S. M., batte Saporiti, dell'Audace di Roma, per abbandono all'inizio della 1.a ripresa.

Peso welters: De Agostini, dell'U. S. M., batte Zuccari dell'Alba di Roma, per ritiro all'inizio della 2.a ripresa.

Peso medi: Martinetti, del Club Pugilistico Milanese, batte Fabbri dell'Augusteo di Roma, ai punti.

Pesi massimi: Cannarsi Angelo, dell'Audace di Roma, batte Fumagalli Ambrogio del « La Torino » ai punti. Quest'ultimo match ha avuto uno svolgimento assai disordinato; in quanto che i due combattenti si sono dimostrati completamente privi di qualsiasi buona norma di box. Il romano è stato dichiarato vincitore per una superiorità leggerissima. Tutti i combattimenti hanno avuto la durata di quattro riprese di tre minuti ciascuna. Arbitro il loro capitato nella sera di domenica, lunedì e martedì.

I comunisti a Trieste

Invadono la nuova tipografia del "Lavoratore„

Trieste, 29, notte.

La situazione del conflitto tra comunisti ed unitari non è migliorata. Ieri uscì ancora il « Lavoratore » in forma ridotta; ma evidentemente i comunisti, che hanno posto di assedio la via della Giudecca, non vogliono assistere impassibili alla pubblicazione di un giornale da parte degli unitari, il quale naturalmente non risparmierà i suoi strali contro il nuovo partito. E quest'esasperazione dei comunisti è resa ancora più viva dal fatto che essi continuano a ritenere gli unitari responsabili dell'intervento delle autorità e della conseguente irruzione che, a seguito di tale intervento, ad essi ne è derivata. Infatti questa notte, mentre nella tipografia Sparzal, dove provvisoriamente veniva composto il « Lavoratore » social-unitario, il lavoro ferveva, e precisamente mentre il capo-stereotipo accudiva ad eseguire la stereotipia dell'ultima pagina, entrarono nella tipografia una ventina di comunisti, ad imporre la cessazione del lavoro. Un comunista espose in forma amichevole ma rigida le ragioni dell'improvvisa visita: al che lo stereotipo si affrettò a rispondere che la maestranza tutta esigeva il rispetto assoluto della propria personalità, in quanto non intendeva entrare nel merito del conflitto politico. Ma i comunisti imposero di sospendere il lavoro. Il che avvenne, non solo; ma nel dubbio che il lavoro potesse essere ripreso da altri, se non dagli stessi operai, i comunisti procedettero alla distruzione della composizione.

La questione, come vedete, è ancora lontana dalla soluzione. I comunisti sono indignati anche per il fatto che la loro azione, che secondo essi ha tutto il carattere di una questione interna di partito, è stata interpretata dall'opinione pubblica come avente un carattere nazionalista slavofilo, interpretazione valorizzata dalle stesse pubblicazioni degli unitari. Ora, data l'esasperazione degli animi, non si vede una soluzione che in una parità assoluta di trattamento fra le due frazioni, restando impregiudicata la questione giuridica di principio. Intanto domattina il *Lavoratore* unitario, uscirà nuovamente, avendo i socialisti disposto un servizio di sorveglianza per garantire l'incolumità dei tipografi e del giornale stesso.

Si ha poi da Vignano che iersera alla Camera del lavoro, durante un'adunanza alla quale avevano partecipato un centinaio di persone, si udì una forte detonazione prodotta dallo scoppio di una bomba. I presenti fuggirono in preda a panico. Non si hanno a lamentare vittime. Non si è potuto ancora stabilire da chi la bomba venne lanciata, correndo sul fatto due versioni contraddittorie.

Tragico equivoco fra carabinieri e guardie regie

2 morti e 3 feriti

Milano, 29, sotte.

Vi sono note le varie imprese ladresche continuamente eseguite contro i treni merci e le vaste lotte, per cui fin da stamane due omicidi vi avevo segnalato. Questa sera un altro episodio cruento molto più doloroso è avvenuto per un tragico equivoco, per il quale sono rimaste vittime due guardie regie e altre tre sono rimaste ferite. Alle ore 17,30 allo scalo dal lato di Porta Sempione si telefonava alla Questura centrale che una banda di ladri aveva sfondato il vagone merci n. 36-21 e stava asportandone il carico. La Questura inviava immediatamente un camion con alcuni agenti, che mettevano prontamente in fuga i ladri e procedevano quindi, giù dalla scarpata, al ricupero della refurtiva.

Nello stesso tempo, avvisati i carabinieri, questi rincorrevano i ladri, ma data l'oscurità della nebbia, essi hanno sventuratamente aperto il fuoco contro le guardie regie scambiandole per i ladri. Si sono udite delle grida angosciose e di fermo. I carabinieri hanno cessato il fuoco, ma quando sono accorsi insieme al personale ferroviario, cinque persone erano a terra. Erano tutte guardie regie, fra cui una già morta, tale Venturi, non meglio identificato, e l'altro, certo Rosario Foca, che è spirato mentre lo si trasportava ad un vicino posto di soccorso. Altre tre sono state gravemente. I carabinieri che hanno fatto fuoco sono Giovanni Laviero e Domenico Pileggi.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 gennaio 1921.

La settimana chiusa con disposizioni migliori benchè gli affari siano sempre assai poco animati.

Fermi i Consolidati ed i valori bancari: la Banca Italia specialmente segnano viva ripresa.

Le Fiat contrastate, lavartale la Snia.

Cambi in nuovo aumento; solo il Francia piatto o offerto.

Rendita 3 1/2 fin. 71,92 ½ — Consolidato 5 % contanti 74,15-73,70, 73,95; fin. 74,30-73,85, 74,07 ½ — Banca d'Italia 1440-1431, 1435 — Banca Commerciale fin. 1075-1071 ½, 1071 ½ — Credito Italiano fin. 681 — Banco di Roma fin. 114 ½ n. — Banca Italiana di Sconto fin. 340-338 ½, 339 — Ferr. Mediterranee fin. 148 n. — Ferr. Meridionali fin. 392 n. — Rubattino fin. 88 n. — Snia fin. 58 ½ n. — Assuaio fin. 115 n. — Riva fin. 84-81, 84 — Fiat fin. 178 ½-176, 178 — Ansaldo S. Giorgio fin. 56 n. — Montecatini fin. 127 — Eridania fin. 1090 — Marconi fin. 106-101, 105.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 199-189 — Londra 100 — Svizzera 462 — New York 27,30 — Germania 47,50.

BORSA DI MILANO, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,35 — Consolidato 5 % 75,65 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1081 — Credito Italiano 681 — Banca Ital. di Sconto 339 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 227 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Veneto 140 — Rubattino 206 — Lanificio Rossi 1150 — Cotonificio Cantoni 736 — Cotonificio Veneziano 175 — Elba 175 — Terni 504 — Officine Meccaniche 91 — Officine Breda 180 — Ansaldo 113 — Montecatini 128 — Metallurgica Italiana 84,50 — Edison 461 — Società Adriatica 113 — Vizzola 720 — Marconi 127 — Molini Alta Italia 900 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Lig.-Lomb. 330 — Eridania 997 — Distillerie Italiane 120 — Esperi, Italo-Americana 980 — Rossi stabilimi 200 — Fiat 179 — Isotta 41 — Ilva 85.

Cambi: Francia 193 — Londra 100,25 — Svizzera 456 — New York 27 — Germania 47,50.

BORSA DI GENOVA, 29 Gennaio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 74,50 — Banca d'Italia 1438 — Banca Commerciale 1076 — Credito Italiano 685 — Banca Ital. di Sconto 373,50 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 200 — Ferrovie Mediterranee 147 — Rubattino 606 — Erdania 207 — Raffineria Lig.-Lomb. 327 — Industria Zucchero 331 — Acciaierie Terni 502 — Ansaldo 112 — Ilva 125 — Ilva 85 — Molini Alta Italia 900 — Fiat 173,50 — Marconi 106 — Lloyd Sabaudo 386 — Ferrovie Vicinali 322 — Metalli 86 — Elba 132 — Italia 67 — Manifatture 334 — Cotonifici Meridionali 126.

Cambi: Francia 193 — Londra 100,15 — Svizzera 455 — New York 27,05 — Berlino 47,50.

BORSA DI ROMA, 29 Gennaio — **Cambi**: Francia 190 — Londra 100,50 — Svizzera 456 — New York 27,50 — Berlino 48.

BORSA DI FIRENZE, 29 Gennaio — **Cambi**: Francia 196 — Londra 100,65 — Svizzera 456 — New York 27 — Berlino 47,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3,50 % 77,62 — Consolidato 5 % 74,15.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 190,71,5 — Londra 100,33 — Svizzera 457,50 — Belgio 378 — New York 27,09 — Canada 9,18 — Argentina, carta 0,33; oro 71,81 — Vienna 8,35 — Berlino 47,60 — Praga 27,30 — Oro 319,69.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita Francese			Banca Ottomana	710	715
3 % perpetua	55 90	56 05	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3 % ammort.	69 70	—	Banco S. Rio Plata	—	—
id. 5 % 1920	—	—	Metropolitana	430	430
Piccole Francese	—	—	Aziani Suez	6100	6200
1916 5 %	85 30	85 20	Thomson	918	920
id. 1917 4 %	66 60	66 60	Andaluse	—	850
id. 1918 4 %	60 25	60 25	Obbligazioni Lombarde	89 50	90
Tunisine	307	307	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	115	116	Rend Spagnole	460	462
» » 1900	—	—	Saragozza	470	475
Brasile 4 %	—	38	Turc Piombino	—	—
Obbl. Saigone 5 %	328	343	Rio Tinto	1470	1490
Rendite Spagnole	130	130	Sanzerino	—	—
Rend. Spagnuola	—	102	Rendite 5 % 1905	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	112	113
Rend. Ital. 3,50	—	64	» » rendicon	53 75	53 50
Portoghesi vecchi	40 75	43 50	Ferr. Chinesi	131 50	134 50
Rend. Russe 1906	—	—	Charbonn.	27 25	28 —
» » 1909	87	—	Fo Rame	679	700
» » 4,50	—	—	Ferrovie Dep.	21 25	24 25
Rend. Serbe 4 %	41	—	Gaiuole	130	134 —
Rendite Turche	46	50 50	Caoutchouc	48 25	49 50
Banca di Francia	5300	—	Kaulfontaine	31 50	32 75
Banca di Parigi	1430	1430	Rand-Mines	135	139 50
Credito Fonciario	954	954	Canada on Italia	53 50	53 25
Credit Lyonnais	1345	1335	Chiquoco Londres	35 50	35 50

Parigi, 29. — Cambio su New York 16,36,5 — Id. su Svizzera 326,75 — Id. su Spagna 301 — Id. su Belgio 105 — Id. su Olanda 407 — Id. su Berlino 20 — Id. su Vienna 112 — Id. su Italia 80 ½.

Genova, 29. — Cambio su Italia 73,25 — Id. su Berlino 1,50 — Id. su Vienna 0,41,50 — Id. su Londra 26,10,5 — Id. su Parigi 45,50 — Id. su New York 5,21,37.

BORSA DI LONDRA

Londra, 29. — Argento in verghe 36 ½ — Cambio su Italia 104 — Cheque su Italia 104 — Cambio su Parigi 33,05 — Id. su Argentina 40.

* * *

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 4,30.
Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 39 1/8
Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 51,75.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 Gennaio 1921

TORINO	84	29	16	68	17
BARI	87	67	6	53	19
FIRENZE	86	21	24	50	22
MILANO	82	77	65	39	80
NAPOLI	65	26	20	6	34
PALERMO	48	88	44	2	14
ROMA	47	31	42	87	51
VENEZIA	66	29	86	53	74

Stato Civile di Torino

29 Gennaio 1921

NASCITE 22: di cui maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Barione Carlo con Leone Olimpia — Sinchetto Carlo con Gallino Angela — Cordiali Pietro con Poano Teresa — Ferrari Umberto con Bello Giovanna — Maletto Giorgio con Salamano Francesca — Audisio Edgardo con Stroppiana Rosa — Colli Giov. con Gamerchelli Rosa — Poldia Italo con Moschino Cristina — Parro Luigi con Delpiano Felicita — Schafer Ing. Guglielmo con Geisler Sofia — Maschio Secondo con Ferro Marcellina — Grosselli Pietro con Paggi Delfina — Montecchio Francesco con Massano Maria — Durazzi detter Bruno con Paiocchi Speranza — Acconciaro Luigi con Stilio Primina — Croce Maggiora Alessandro con Tigone Giuseppina — Farese Pietro con Corno Giulitta — Verna Eugenio con Ciletti Carolina — Alome Noel Ernesto con Fasino Clementina — Ambrosino Bartolomeo con Majocco Maria — Regis Mario con Baudino Serafina — Pangarella Battista con Gallo Margherita — Ferraris Alfredo con Santone Teresa — Zerbe Massimo con Pampuri Margherita — Ferrero Antonio con Franco Maria — Ferreris Pietro con Zaffino Luigia — Fasso Secondino con Del Mastro Angela — Facciolo Giuseppe con Vitelli Cornelia — Turella Ferruc. con Pasquino Ernesta — Corbelletti Candido con Pastrik Ersiga — Torchio Camillo con Bolognino Domenica — Cortese Ing. Carlo con Gay Teresa — Perona Giovanni con Torbolla Luigia.

MORTI: Valenti Carlo, di anni 75, di Asti, chimico farmacista, via San Quintino, 25 — Secco Francesco di Eugenio, id. 23, di Asti, macchinista, via Mazzini, 19 — Marra Felicita fu G. B., id. 78, di Casale Monferrato, agiata — Grosso Antonio fu Paolo, id. 73, di Cirié, industriale, via Piave, id. — Ipoeti Maria Anna Capella, id. 68, di Chieri, casalinga, via San Domenico, 12 bis — Mariano Giuseppe fu Bartolomeo, id. 65, di Govone, maniscalco, via Cuneo, 40 — Vasile Pietro fu Giacomo, id. 71, di Torino, pens., via Ormea, 53 — Donnarosa Caterina ved. Trevella, id. 72, di Casalgrasso,

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTO gramofono listino ovunque nuovissimi, macchine fotografiche, vestiti, vitalizi depositi. — Kreutliker, Lagrange, 37. 20284

ADDETTARSI lavori legno, piccoli articoli, specialità tavole meccaniche da maglia, cause inabilità fondatore. — Scrivere cassetta 49 C, Unione Pubblicità, Torino. 12051

ACCUMULATORI riversi vendonsi sura occasione — Industriale, via Venti Settembre, 15. 20467

ALLEGATI nomadi, francesi, cuscinetti, conici, differenziali. — Parosi Cesare, via Santa Chiara, 10, piano 2.o. 01413

ANTRACITE inglese qualunque percentuale, pronti in sua tettoia e quarantena. — Vaglienti, Vinzaglio, 21.

A prezzo occasione vendesi nuovo trifase 220 in cavallo, tasca a ribaltone per neve, aspersori, contro gomma per vendemmia. — Vago, via Saluzzo, 31 01293

ABBIATO da vagone motori elettrici ogni potenza. — Ing. Tonella, via Bastia, 19. 01444

BILANCIERE frizione vite 150; platin prismatico corsa 150; trapano americano presso; macchine usate varie, vendonsi. — Rivolgersi, via Morosini, 31. 19883

BARTA-CARBONE assicura cinquantino esente da gesso fogli Lire assegnati per malattia in caso di crisi da contenimento, assegni vitalizi, ecc. — Scrivere cassetta 25 C, Unione Pubblicità, Torino. 11 (bis), 7

CERCASI cassa-forte grande, incombustibile, per negozi. — Indirizzare offerte dettagliate cosa chiedono e prezzo alla cassetta 42 C, Unione Pubblicità, Torino. 11630

CHIMITO solfato, Biondato Erba, lusto originale vendo direttamente, anche piccole partite. — Chimigalli, Borgomanero. 11971

CEPPO cancello metri 0,80, — Ribergia, corso Siccardi, 44. 01427

CAKE Carburatore 600 litri tramico portante. — Richiedere Commercio Rivarolo Ligure. 630

CRISTALLI usati corso, specie piccole dimensioni, perchè chiesti, pagansi altrimenti spesa. — Bernasi, Giardino Ferrari, 11. 11054

DISPONENDO macchinari, tettoie, utensili, personale, specialità qualunque combinazione. — Savigliano, via Bertola, 34.

DISPONIBILI forti partite tronchi faggio, pioppo, grande comodità. — Valterio, via Bastioni, 2, Torino.

ESPORTATORI, importatori, disponge forti partite carta carbone. — Scrivere cassetta 25 B, Unione Pubblicità, Torino. 11 (bis), 7

FERRO, ottone trafilati, tastro rame, acciaio, ferro, filo da maglie e ramaso, libro vaccinazioni vendonsi causa cessazione. — Via Saluzzo, 38. 20287

FRESATRICE verticale Graziano 75 robusta in buon stato vendesi Kg. 4000 reale (kg. Aurora, 2, via Sottovico, Milano. 1304

LEGNA forte, asciutta certa, lire 25 quintale assortito. — San Quintino, 31. 01446

LAGNARI, lavoranti ottima paga cercansi, pur, 1, **Lenchi** impianti in serie su nuova macchina elettrica. — Armando, corso Novara, 15, Torino. 11 (bis), 7

LIMATRICI, torni, trapani, macchinario diverso nuovo, usato, vendonsi. Cambiasi eventualmente con pialla fabbrica. Bertolino. — Corso Regina Margherita, 153.

MAGLIERIA, Macchine rettilinee a mano, nuove, 5x36, 5x45, 5x50, 10x54, tenax, costruzione Ditta Grosser, pronta consegna, prezzi convenientissimi. — Trevibo, via Lanza, settentrionali. 20337

MATERIALI elettrici, pompe, fabbricazione, commutatori, indicatori Philips, fusi, disponibilità, prezzi eccezionali, — edili per, — Bertolino, Ferrero & Bimercati, Fabbriche Torino, San Francesco a Paola, 20.

METALLURGICA offre lavori rubinettieria, ingegneria offerente. — Scrivere cassetta 30 P, Unione Pubblicità, Torino. 01436

MOLINO cilindri vendesi macchinario completo, produzione giornaliera cento sacchi di cento chili. Vendesi in funzione. Si vende a metà locali a parte. — Scrivere cassetta 34 C, Unione Pubblicità, Torino.

MOTORE trifase 100 cavalli cosa nuova vendesi subito. — Scrivere cassetta 25 P, Unione Pubblicità, Torino. 01444

MOTORE per mezzo nuovo, vendo a prezzo discussione. — Battigna, Garibaldi, 5. 01397

MOTORI due-sei cavalli, 440 volts continua; corrente trifase con commutatore, fischer; pialla orizzontale doppia, larghezza, illuminazione. — Morosini, 12.

MOTORI elettrici, trasformatori 3x, apparati, macchine, Bobina grande mm 60, reali, scalpelli, Bilancieri, presa idraulica, lampadari, lignite. — Gallo, Vercelli, 9. 20441

MOTORI per polvere aspirazione. — Offerte detta fabbrica, Bovisa, Brezzo, Marocchi, Terni 181, Napoli. 569

NEGOZIANTE buona corsa fornitura forte Compagnie. — Giuliani, Via S. Chiara, 1. 20312

OCCASIONE Casa Vendesi per liquidazione vendita locali tredici piani, ottimo stato di riferimento e libertà. Vendesi ottime occasioni. — Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità, Torino. 01423

OCCASIONE liquidazione forte partita lamali lucidacio, fari per camion. — Secondo 23 c, sul costo. — Mario, 10, via Mongreno. 10209

OCCASIONE per lavanderia Vendesi schiuma soprafine 170 qualità. — Casella Postale, 31, Torino.

OFFICINA elettrotecnica installa qualunque lavoro anche di riparazione e modifica. — Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità, Torino. 11647

OLIO oliva purissimo L. 13,50 per damigiana e tini. — Passerino, Nole. 20330

PASTA Cemo, pulire calzature spazzolate, vendesi vasetti, inviano — Savigliano, tre. 8527

PASTIFICI Pianfei, Vendo macchinario nuova e di occasione e di mia capacità. — Chiesa, via dei Mille, 2, Torino. 01407

PICCOLA officina aperta qualunque lavorazione in serie per ferro. Riparazioni automobili e motocicli. Prezzi di concorrenza. — Officina, via Nizza, 14.

PIPE radica pipaia partita cedo prezzo ferro per cessazione azienda. — Tubella, corso Verona, 12.

RUOTE ferro acciaio 4000, vendo 15, occasione locale, lire 1,50 kg. — Zanetta, via Ospedale, 40.

SACCHI nuovi, usati. — Polzato, Milano, Selvio, 31

Deposito Padova, Bologna. 599

SAPONE non lamella lire 1 Kg vendo minimo 5 Kg. — Zanetta via Ospedale, 40. 3606

SAPONE duo lamella vendesi, perfettissimo, prezzo. — Cremeria Torino, Lamarmora, Biscuit. 277

SECHE nafta(ne kerosene non Passerini Gemelli seche e nuove, pulitrice. — Ing. Amerio, 25, via Belfiore, Torino. 6303

STELLE filanti — stelle filanti — stelle filanti — via Torino 38.

TINI botte ex N. 10 capacità hl. 15-16 cad., ex botticelle ex-cognac, ex-marsala, ex-vermouth, ex-olio, ex-vino, botte pariglie, botti, botticelle, botticelle, botti, botti, botti